INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Sta Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 40. In 3a pagina L. 2.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22	12	2 —
Estero (Un. postale)	37	20	3 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Omaggi ai Reali di Savoia

Da un capo all'altro dell'Italia superiore, il Re, il Principe ereditario e la Regina Margherita sono accolti festosamente e ricevono l'omaggio delle popolazioni buone, generose e fedeli. Gli italiani si compiacciono che la sottigliezza pura delle brezze alpine e le scalate ai ghiacciai e alle cime nevose invigoriscano e conservino gioventù e freschezza alla graziosa Sovrana. Ed Aosta, imbandierata e festante, accoglie oggi questa Valorosa Alpinista che scende al piano a compiere una gentile e bella funzione. Regina Margherita, ben degna per elettissima intelligenza e per grande affetto all'unigenito figlio, inaugura in questi momenti il nuovo Convitto nazionale, che dal suo diletto Principe di Napoli avrà nome e lustro.

Nello stesso mentre Re e Principe ereditario ricevono le ovazioni delle Romagne e visitano quelle terre non meno belle, non meno buone, non meno devote d'ogni altra terra d'Italia.

Saranno appresi con viva compiacenza i telegrammi particolareggiati che annunziano le festosissime accoglienze e le entusiastiche acclamazioni. Ma noi non diciamo e non vogliamo dire che si aspettino con impazienza, quasi con ansietà le notizie che perverranno dalle città di Romagna. Chi all'annunzio del viaggio del Sovrano ha potuto nutrire timori e aver dubbii per la sicurezza loro o anche per l'accoglienza che loro potesse esser fatta, quegli per certo o non conosceva quelle generose popolazioni o le calunniava.

Certamente di là son venute proteste di repubblicani, proposte di antidimostrazioni, articoli violenti, proclami che non si sa dire se più sciocchi o più traviati. Ma se un torto abbiam tutti, è quello di aver dato loro importanza assai più che non la meritassero.

Uomini di partiti estremi, malcontenti, traviati, gente di altri ideali in buona fede e gente di altri... propositi di mala fede ce ne sono dappertutto; ma non costituiscono certamente la maggioranza. Vedete, ad esempio, un fatterello succeduto testè a Torino, o per meglio dire... sulle colonne di un giornale radicale opportunista per eccellenza che si pubblica a Milano. Si leggeva giorni addietro su questo giornale un telegramma da Torino che annunziava ai quattro venti come qualmente « Il *Circolo Radicale*, la *Fratellanza* « *Artigiana* e la *Gioventù Repubblicana* inviarono oggi un saluto e un plauso ai romagnoli raccolti in Comizio antimonarchico a Forlì, certi che con le loro deliberazioni rintuzzando l'audace sfida governativa, salvaguarderanno non solo la dignità e il prestigio del nome romagnolo, ma quelli altresì dell'intero partito antimonarchico italiano. »

Il telegramma, letto da gente lontana e inconscia delle condizioni di Torino, avrà fatto inarcar le ciglia a chissà quanti buoni italiani, che avranno esclamato: Anche a Torino! Tre Circoli anti-monarchici!... Ma qui sul luogo chi s'è mai accorto o ha saputo nulla di questa agitazione anti-monarchica? E così a un di presso avviene nelle Romagne, come avviene dovunque si agitano quattro noci in un sacco. La gente temperata, la grandissima maggioranza, non sente il bisogno di far parlare di sè, e vive nell'acquiescenza che le viene dal vedar realizzati i suoi voti e le sue aspirazioni e dal sapersi governata in un regime monarchico con tanta libertà che mai nessuna Repubblica ha avuta l'eguale. Per questa ragione, e talvolta con danno della verità e della realtà, i più si ritirano nella quiete e vengon fuori solamente le strida delle infime minoranze.

Ma, come dicemmo, è torto nostro che appaia così travisata la vera condizione delle pubbliche cose. E noi abbiamo in cuor nostro vivamente deplorato, come deploriamo ancora, come perfino divulgati giornali moderati che si professano monarchici, a Milano specialmente abbiano esaltato ed ingrandito quasi con una certa malcelata compiacenza il movimento radicale delle Romagne nelle presenti circostanze. Se cotesti pubblicisti l'han fatto per amor di chiasso o per passione politica onde creare imbarazzi al presente Ministero, in verità è doloroso che non abbiano sentito nel fondo del loro animo una voce patriottica, la quale li invitasse a tacere e scegliere altro terreno per sfoghi di bizze e di rancori.

No: i nostri Sovrani dalla grandissima maggioranza degl'Italiani sono amati, stimati, venerati; da tutti, anche dagli avversari, debbono esser rispettati, perocchè personificano in sè la più splendida e grande rivoluzione moderna, la generosità e la lealtà del carattere, la fede ai principii giurati, la tutela e il prestigio di tutte le più ampie libertà, la grandezza di questa madre patria in cui siamo nati e che tutti dobbiamo amare fortemente.

Le ovazioni di Forlì e d'Aosta ci commuovono, ci fanno palpitare, ci consolano; ma non ci giungono e non ci debbono giungere nuove, nè inaspettate. Un italiano di cuore e di buon senso le prevedeva, le presentiva.

Lo stesso giornale, che in omaggio alla futura Repubblica italiana accoglieva premurosamente il citato dispaccio antimonarchico, si guardava però bene in tutti questi giorni di neppure pubblicare un cenno della relazione ufficiale degli orribili fatti di Laon, non smentiti nemmeno dai fogli francesi! In vero, se l'avesse fatto, come potrebbe patrocinare la ostinata Repubblica francese in Italia contro l'abborrevole monarchia nazionale dei plebisciti italiani?

Lettera telegrafica da Roma

I volontari d'un anno nel Corpo Reali equipaggi. Il giro della squadra in Oriente.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, *ore 1,55 pom.* — Un decreto reale uscito testè stabilisce in lire 1600 la quota da pagarsi pel 1888 dai volontari di un anno nel Corpo Reali equipaggi.

— La squadra del Levante verrà ripartita in due divisioni. La prima di queste divisioni si comporrà della corazzata *Etna*, che batterà bandiera ammiraglia, dalla *Lepanto*, *Giovanni Bausan*, *Stromboli*, *Tripoli*, *Folgore* ed *Italia*.

Questa divisione visiterà il porto di Argostoli, Milo, Smirne, Samos, Metellino, Falero, Patrasso e Corfù.

La seconda divisione sarà composta dalle navi *Dandolo* (ammiraglia), *Duilio*, *Affondatore*, *Staffetta*, *Marcantonio Colonna*, *Goito* e *Sesia*.

Questa divisione visiterà il porto di Argostoli, Nauplia, Volo, Salonicco, Lemnos, Sira, Zante e Santa Maura. L'intera squadra rimarrà in Oriente per tutto settembre. Ai primi di ottobre farà ritorno alle stazioni navali ordinarie.

Liquidazione della questione di Colombia — I pretesi soldati morti in Romagna — La « Riforma » ed il viaggio dell'imperatore di Germania.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 9,25 pom.* — Il Governo spagnuolo ha spedito al suo ministro a Bogotà, capitale della Colombia, le istruzioni necessarie per la costituzione ed i lavori della Commissione mista, che verrà presieduta dal ministro stesso, per la liquidazione dei danni sofferti dall'italiano Cerruti e dagli altri italiani a Panamà. Delegato italiano nella Commissione è il conte Gloria, ministro residente a Bogotà.

— Il *Messaggero* annuncia la morte di quattro soldati nelle manovre di Romagna, a causa delle fatiche. Il Ministero telegrafò al generale Avogadro, il quale rispose essere ciò falso, soggiungendo che non si manifestarono neppure casi di gravi malattie.

— La *Riforma*, commentando le notizie dell'ufficiosa *Post* di Berlino riguardo al viaggio dell'imperatore Guglielmo, dice che la venuta a Roma dell'imperatore di Germania non è soltanto un successo per la politica italiana, ma una vittoria luminosa della civiltà e della libertà. Fa un raffronto fra il Papato storico e l'epoca presente. Una volta l'Italia era un campo chiuso per le lotte secolari fra l'Impero ed il Papato, che contendevansi la padronanza dell'Italia e la padronanza del mondo.

Il Papato ora è ridotto alla sua sola missione. L'Impero è alleato nostro, fedele e costante. La visita di Guglielmo II a Roma dopo la visita di Guglielmo I a Milano ha un grande significato di fronte non soltanto all'Europa, ma al mondo tutto.

Un articolo dell'« Opinione » sulle relazioni franco-russe — Il festoso ricevimento del Re in Romagna — La nuova spedizione africana — Lo scoppio della polveriera operato da mano europea — La riforma dei basci-buzucchi — Il conte Antonelli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, *ore 8,50 ant.* — L'*Opinione* ha oggi un notevole articolo sulle relazioni tra Francia e Russia. Il foglio romano, argomentando sulle voci poste in giro di un probabile cambiamento dell'ambasciatore francese a Pietroburgo, dice che se la Stampa francese opina non abbia il convegno di Peterhof giovato al miglioramento delle relazioni politiche tra Germania e Russia, pare che altre siano le opinioni di Floquet e di Goblet. Essi infatti divisarono di richiamare da Pietroburgo l'ambasciatore De Laboulaye, sostituendogli chi meglio sappia acquistarsi la fiducia della Russia per prevenire gli effetti del riavvicinamento della Germania al grande Impero del Nord.

L'articolista dell'*Opinione* però ritiene inutile qualsiasi sostituzione, dappoichè il Governo francese non offre alcuna garanzia di stabilità. D'altra parte Bismarck non osteggia la politica russa, anzi dimostra di voler la conciliazione degl'interessi russi con quelli dell'Austria-Ungheria nella questione balcanica, e s'adoprerà anzi a tutt'uomo in questo scopo. Questo spiegherebbe la futura visita del ministro austriaco Kalnoky a Friedrichsruh.

— La Stampa liberale romana, pubblicando le notizie dell'entusiastico ricevimento del Re a Forlì, unanime applaude alla Romagna, nobile e generosa regione d'Italia che seppe mostrarsi all'unisono con tutte le altre provincie d'Italia. I fogli accertano che le accoglienze furono superiori a tutte le aspettazioni e si allietano di questo risultato.

— L'*Esercito*, riferendo le voci corse di una probabile nuova spedizione in Africa per l'autunno prossimo, le dichiara quanto meno premature, osservando che il Governo non può prendere alcuna disposizione nè impegnarsi in nuove spese senza aver avuto il consenso del Parlamento e senza che siano votati nuovi fondi per l'Africa.

— Lo stesso giornale assicura che l'inchiesta fatta sulla esplosione della polveriera a Massaua ha fatto nascere il dubbio che lo scoppio di quella polveriera, che risulta doloso, sia dovuto ad europei.

— Si conferma che il Comando d'Africa, secondo istruzioni ricevute dal Ministero, procederà fra breve al riordinamento dei basci-buzucchi. Il Corpo, che è ora di 2000 uomini circa, sarà portato a 3500. Però nel nuovo Corpo, oltre ad ufficiali nostri, vi saranno pure sergenti e caporali per rendere il servizio di questi indigeni più sicuro e per ovviare alle continue defezioni.

— Il conte Antonelli, reduce dallo Scioa, fu ieri ricevuto dai sotto-segretari di Stato onorevoli Damiani e Corvetto, e si trattenne con loro a lungo sulle cose d'Africa.

LE GRANDI MANOVRE ed il viaggio del Re in Romagna

Il concentramento pel secondo periodo — I ricevimenti del principe Amedeo.

L'arrivo del Re a Forlì.

CESENA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Stamane si concentrò qui il 1° Corpo d'armata per le manovre. Esso fu incontrato dal sindaco, dalla Giunta e dai consiglieri. Moltissimi cittadini plaudirono all'esercito al suono della Marcia Reale. Le vie per cui passarono le truppe erano pavesate ed affollate.

RAVENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Una lettera giunta iersera al sindaco dice che la visita del Re a Ravenna avrà luogo il 31 corrente. Il sindaco recasi oggi a Forlì per sapere l'ora precisa dell'arrivo e se il Re giungerà in ferrovia o in carrozza. Temesi che lo scultore non possa ultimare in tempo il monumento ai Martiri.

Si è compiuto il concentramento del 1° Corpo fra Forlì e Cesena e del 2° intorno a Rimini. Le truppe riposano onde iniziare domani il secondo periodo. Il principe Amedeo e il Conte di Torino visitano adesso l'accampamento della brigata Regina.

RIMINI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il principe Amedeo ricevette le autorità e le rappresentanze dei Corpi morali, interessandosi alle condizioni del paese ed esprimendo la sua soddisfazione per l'accoglienza.

RIMINI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il principe Amedeo visitò l'Ospedale, gli accampamenti ed i quartieri. Continuano le dimostrazioni affettuosissime. La città è tutta pavesata, imbandierata e straordinariamente illuminata.

REGGIO EMILIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Al passaggio per questa stazione il Re fu acclamatissimo. Il sindaco presentò al Re il padre del tenente Poli, cui il Re espresse il suo rammarico e l'ammirazione per la fine gloriosa del figlio.

BOLOGNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Alle ore 3,25 pom. giunsero il Re ed il Principe di Napoli ossequiati dalle autorità, dalle Associazioni con bandiere e da grande folla che li acclamò entusiasticamente. Proseguirono alle 3,50 per la Romagna.

IMOLA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Alle ore 4,28 è giunto il Re accompagnato dal Principe ereditario. Li ricevettero il sotto-prefetto, gli on. Codronchi ed Inviti, tutte le autorità della città e del circondario, Associazioni e grande folla, che fece al Re una entusiastica, indescrivibile dimostrazione alle grida di *Viva il Re! Viva Savoia!* Il Re, sceso dal treno, si recò nella sala d'aspetto, ove gli furono presentati i sindaci dei Comuni del circondario. È ripartito acclamato nuovamente.

FAENZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il Re ed il Principe sono passati alle 5,8 pom. Erano attesi da tutte le autorità, dal deputato Caldesi e da oltre 3000 persone. Furono accolti al suono della Marcia Reale e dalle acclamazioni più entusiastiche. Il Re è soddisfatto dell'accoglienza.

FORLÌ (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 8,22 pom.* — Per l'arrivo del Re la stazione era stata elegantemente pavesata. Al punto dove il Sovrano doveva scendere eravi un baldacchino di crisantemi con un grande stemma sabaudo.

Sotto la tettoia erano schierate le seguenti Associazioni con bandiere: Società operaia di Dovadola, Circolo Savoia di Dovadola, Reduci di Dovadola, Unione Monarchica di Forlì, Reduci e Veterani di Forlì, Società del Tiro a segno, Società Artigiani, Società per le abitazioni ai bisognosi, Società operaia di Meldola, Società Cooperativa e Reduci di Civitella, Società operaia e Reduci dell'Umbria e delle Marche, musiche di Forlì, di Meldola, di Forlimpopoli e di Dovadola, più le fanfare dei Reduci di Meldola.

Erano pure presenti i senatori Guarini, Finali, Rasponi e Montanari; i deputati Ferrari, Fortis, Aventi, il ministro Bertolè-Viale, i generali Cosenz e Sivalli, il prefetto De Amicis, il sindaco Ghinassi, la Deputazione provinciale, i sindaci di Meldola, Bertinoro, Predapio, Mortano, Civitella, le rappresentanze dei Municipii di Rimini e Savignano, il comm. Nieddu, procuratore generale a Bologna, la R. Procura, i funzionari del Tribunale e dell'Intendenza, il Corpo insegnante, diverse autorità, il colonnello del 39° reggimento fanteria qui di stanza e tutta l'ufficialità del presidio. Fanno il servizio d'onore i civici pompieri in gran tenuta.

Alle ore 4,55 giunge la locomotiva staffetta; il treno reale entra in stazione alle 5 1/2 precise. Dalle vetture-*salon* discendono il Re, il Principe di Napoli, i generali Pasi, Lanza, Murri, il contrammiraglio Accinni ed altri ufficiali.

Il Re saluta e stringe la mano pel primo al ministro Bertolè-Viale, che gli presenta il comm. Ghinassi sindaco, col quale il Re s'intrattenne parecchio. Poi parla coi senatori e subito dopo coll'on. Fortis, col quale tiene una lunga conversazione, complimentandolo per la sua quasi ubiquità, che lo fa essere al tempo stesso a Napoli, a Genova ed a Forlì.

Il Re chiese conto all'on. Fortis anche del processo Ghiani-Mameli, nel quale il Fortis è avvocato difensore; saluta dopo l'onorevole Ferrari e l'on. Aventi; indi, in fretta, saluta gli altri presenti e si avvia alle carrozze; queste sono di mezza gala. Sulla prima sale il Re con il Principe di Napoli, il comm. Ghinassi e il ministro della guerra; nella seconda carrozza salgono i generali Lanza, Cosenz e Pasi. Il corteo, formato di circa trenta carrozze, si avvia in città. Nella stazione e sul piazzale, dove sono schierate le Associazioni operaie, si odono molti evviva ed applausi. L'accoglienza però si raffredda lungo i grandi palchi a pagamento, che sono semivuoti essendo la gente numerosissima accorsa ai balconi delle case private.

Appena il corteo giunge in città trova il corso Vittorio Emanuele gremito di folla, e le finestre delle case sono così affollate, specialmente di donne, da vederne fino a dieci ammucchiate le une sulle altre ad una finestra sola. Continuo e incessante è lo sventolio di fazzoletti; a quando a quando il getto di fiori e di qualche corona; un mazzo di fiori piuttosto grande cade proprio nella carrozza del Re, nella quale vengono gettate moltissime suppliche.

Giunta la carrozza reale al palazzo comunale, la folla si riversa sulla piazza; sotto al balcone principale s'incomincia ad esclamare prima piano, indi con più forza. Il Re s'affaccia insieme col sindaco, che gli mostra la popolazione, la quale riempie più che metà della piazza immensa.

Il Re s'inchina più volte, e le acclamazioni si fanno più intense e più clamorose; il Re rientra e scompare per tre volte sempre chiamato da evviva, ai quali si sono unite due musiche che suonano incessantemente la Marcia Reale. Quest'ovazione dura ben venti minuti; indi la folla si disperde e tutto rientra nella calma.

L'accoglienza fu entusiastica per molti, cordiale per moltissimi, civile per tutti. Nessun grido, nessun segno, nessun moto contrario. Nè corazzieri, nè truppa, nè guardie lungo il tragitto; l'ordine fu completo. Si operò un solo arresto, quello di un borsaiuolo.

RAVENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 11,55 pom.* — Il nostro sindaco, di ritorno in questo momento da Forlì, reca la notizia che il Re visiterà Ravenna possibilmente il 2 settembre.

FORLI' (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, *ore 12,20 ant.* — È terminato appena ora il pranzo dal Re, a cui erano stati invitati i principali personaggi che si erano trovati alla stazione pel ricevimento. Il pranzo fu quanto mai cordiale.

Oggi il Re rimarrà tutta la giornata a Forlì. Al mattino visiterà il Ricovero di Mendicità Vittorio Emanuele e le case operaie.

Dopo colazione visiterà l'Ospedale civile, la Pinacoteca ed i principali monumenti della città.

Domani molto probabilmente andrà a Gambettola, a Savignano ed a Rimini.

Il Congresso veterinario in Aquila.

AQUILA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, *ore 12,35 pom.* — Oggi si è inaugurato solennemente il terzo Congresso veterinario nazionale.

L'affluenza degli invitati era numerosissima. Parlarono il prof. Marra, presidente del Comitato, il prefetto comm. Franco a nome del ministro degli interni e di quello dell'istruzione pubblica, il prof. Oresti pel ministro dell'agricoltura ed il sindaco d'Aquila. Il sindaco nel suo discorso dimostrò una sentitissima simpatia per la classe veterinaria e ringraziò, a nome della cittadinanza, l'Associazione veterinaria per aver scelta questa città a sede di questo terzo importantissimo Congresso. Tutti gli oratori furono assai applauditi. Venne nominato a presidente del seggio definitivo per acclamazione il prof. Cristin. Domani verrà completato l'ufficio di presidenza ed incominciata la discussione del programma.

L'inaugurazione del Collegio Nazionale d'Aosta. L'arrivo di Boselli.

AOSTA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, *ore 8,50 ant.* — (V. B.) — La solennità dell'inaugurazione del nuovo Collegio nazionale Principe di Napoli alla presenza della Regina e del ministro Boselli ha dato ad Aosta una animazione, un brio insoliti. La città apparve stamane trasformata. Dappertutto eranvi bandiere ed arazzi. Il cielo purissimo forma sfondo adatto alla giornata festiva.

Ieri sera alle undici è giunto col treno da Chivasso l'on. Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. Lo accompagnavano il prefetto di Torino, conte Lovera di Maria, i deputati Chiala, Vigna e Compans, il figlio, l'avv. Appiani procuratore del Re, il segretario del ministro, Corsi, ed alcuni altri personaggi. Già ad Ivrea il ministro era stato ossequiato al suo passaggio dal sotto-prefetto Velrat, dal sindaco Zanetti, dagli altri funzionari civili e militari e dai notabili della città.

Ad Aosta la stazione era sfarzosamente illuminata, e sotto la tettoia ad attendere il treno recante il ministro erano il sotto-prefetto Pompenti, il sindaco Erba, il presidente del Tribunale, il rettore del nuovo Convitto ed altri personaggi. V'erano pure una banda musicale e le rappresentanze delle Società operaie locali con bandiera. Una gran folla era nei pressi della stazione.

Quando giunse il treno vi fu un grande applauso al ministro e si gridò: *Viva il ministro Boselli!*

Il ministro salutò commosso e scese dal vagone-*breack* a ricevere i saluti e gli omaggi degl'intervenuti. Quindi entrò nella sala d'aspetto della stazione, ove si fecero le presentazioni e dove il ministro si soffermò a discorrere con parecchi personaggi. Quantunque l'ora fosse tarda, il ministro, uscendo dalla stazione e salendo in vettura, trovò il breve tratto di strada che dalla stazione conduce a piazza Carlo Alberto assai popolato di gente che lo acclamò lungo il percorso. Il ministro si recò subito all'*Hôtel du Mont Blanc*, ove gli era stato preparato l'alloggio.

Stamane è giunta la Regina, reduce dalla sua ardita passeggiata alpina in Isvizzera pel Col du Ferret e Gran San Bernardo; il ministro Boselli intanto si è recato a fare una prima visita al nuovo collegio Principe di Napoli.

La funzione solenne dell'inaugurazione del convitto avrà luogo oggi all'una pomeridiana. Il ministro Boselli vi terrà un discorso. Alle 5 la Regina partirà con treno speciale per Ivrea, Chivasso e Monza. Alle 6 avrà luogo poi un gran banchetto d'onore, a cui sono invitati tutti i personaggi intervenuti per l'inaugurazione del convitto.

Crispi e Nigra a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, *4 p.* — L'on. Crispi parte stasera direttamente per Roma. Egli, parlando con taluni uomini politici circa la situazione internazionale, disse che non era matto per volere la guerra. Riguardo alle Note di Massaua si mostrò contento, perchè esse avevano fatta buona impressione nella maggior parte d'Europa. Il presidente del Consiglio conferì a lungo coll'ambasciatore Nigra e col ministro Boselli.

Le tre figlie del re di Danimarca a Gmunden.

GMUNDEN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Le famiglie Cumberland e Galles salutarono la tsarina ieri quando giunse. Assicurasi che l'imperatore Francesco Giuseppe verrà a Gmunden entro la settimana per salutare la tsarina e la principessa di Galles.

Ufficiali bulgari alle scuole italiane. La storia dei coccodrilli.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 9.50 pom.* — Si annunzia che parecchi aspiranti ufficiali di Bulgaria saranno inviati alle scuole italiane per compiere i loro studi.

— Ricorderete che parecchi giorni fa corse la voce di coccodrilli fuggiti dalla stiva d'una nave ancorata sull'Elba presso Amburgo. Si diceva che quegli anfibi avevano gettato il panico in quelle regioni. Ora venne confermato che la notizia è una fiaba pura e semplice messa in giro da qualche burlone.

Il rapporto sul disastro di Saganeiti.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il Ministero della guerra consegnò oggi alla *Gazzetta Ufficiale* il rapporto del generale Baldissera sul combattimento di Saganeiti. La relazione verrà pubblicata integralmente.

Il colpo di rivoltella di un pazzo a Parigi. Nigra preconizzato ministro degli esteri.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, *ore 9 ant.* — Un tal Garnier, di 68 anni, monomane per la politica, ha esploso un colpo di rivoltella sopra un tal Tournoner, impiegato all'Ambasciata germanica e preposto alle informazioni. Sparando disse: « Finalmente ne avrò dunque ucciso uno. » Il Tournoner è rimasto ferito in modo leggero. Il feritore venne subito arrestato; si potè confermare che egli è veramente pazzo. Pretendesi sia stato rovinato dalla guerra del 1870 e ridotto all'estrema miseria.

— Qui si crede che Costantino Nigra, nostro ambasciatore a Vienna, sarà nominato ministro degli esteri. La sua venuta in Italia ed il suo incontro con Crispi a Milano rendono verisimile questa voce.

Boulanger non va a Prangins.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, *ore 3,55 pom.* — Si era fatta correre la voce che Boulanger aveva intenzione di recarsi presso il principe Gerolamo Napoleone a Prangins. Ora Boulanger, nei giornali che gli sono amici, smentisce formalmente questa voce.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Boulanger è partito per la Svezia.

Personale giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 9,25 pom.* — Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia pubblica le seguenti nomine, promozioni e disposizioni: Al giudice Melis-Murgia, attualmente in aspettativa, è prorogata l'aspettativa stessa di sei mesi — Martinelli Angelo, procuratore del Re al tribunale di Brescia, è applicato alla Procura generale di Salò — Marabotti Guerruccio, segretario alla R. Procura del Tribunale di Civitavecchia, è nominato vice-cancelliere e destinato alla Corte d'appello di Genova — Tosi Pietro, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-pretore e destinato a Vigevano — Secchi-Murro Placido, cancelliere presso la Pretura di Vezzano Ligure, è trasferto a Calice al Cornoviglio (Massa) — Lenzi Ruggero, cancelliere presso la Pretura di Calice al Cornoviglio, è trasferto a Vezzano Ligure — Rossi Nicola, cancelliere a Pietra Ligure e Golli Chiaffredo, cancelliere a Cherasco, sono promossi di classe.

La Consulta degli Insegnanti

Ieri mattina, nella sala della Scuola civica Vincenzo Troya, si adunava la 37a Consulta annuale della Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti d'Italia. Erano presenti una quarantina di delegati dei diversi Comitati mandamentali rappresentanti tutte le regioni italiane, ed il Consiglio direttivo della Società, presieduto dal direttore prof. comm. Rossi. Uomini venerandi per età, per senno, per benemerenze verso la pubblica istruzione si ritrovavano così una nuova volta in Torino, dove or sono quasi quarant'anni venivano gettate le basi della Società cui un sì lieto avvenire era destinato. La modesta Società, sorta allora per iniziativa di pochi ma eletti e fiduciosi insegnanti, conta ora ben 4189 soci che rappresentano 5084 quote sociali ed un capitale che al luglio u. s. ammontava a **2 milioni e 133 mila lire** con una rendita netta di 122,714 lire annue.

Con questa rendita la Società riesce oggidì a pensionare ben 1300 soci insegnanti, accordando inoltre considerevoli sussidi ordinari e straordinari, premi, elargizioni, ecc. Laonde, se oggidì i soci fondatori ancora superstiti (e sono pochi, ahimè!) e i soci loro successori sono orgogliosi dell'andamento del Sodalizio, ne hanno ben ragione, poichè la Società degli Insegnanti può citarsi con orgoglio come il più splendido esempio di quello che possa ottenersi con una unione intelligente e costante delle forze di tanti volenterosi pel bene di tutti. Anche per questo lato si può quindi dire che i nostri bravi maestri insegnano.

Le annuali Consulte della Società hanno per iscopo di trattare la questione d'amministrazione e di indirizzo della Società. A presiedere la Consulta di quest'anno fu chiamato con voto quasi unanime dei delegati l'egregio prof. G. S. Tempia, docente nella Scuola di scienze sociali di Firenze. A consultori a latere sono stati eletti i professori Colombero e Carloni. A segretari i professori Ratti Vincenzo, Nino Pettinati, Sali Giacomo, Gay Giacomo. Il prof. Tempia assumeva la presidenza salutando con acconcie parole i delegati ed augurando proficua l'opera della Consulta sotto gli auspizi del Re Umberto.

Il direttore della Società, comm. Rossi, dava quindi lettura del resoconto morale ed economico dell'azienda sociale durante l'ultimo anno, constatando il crescente progresso del Sodalizio e proponendo taluni provvedimenti che la Direzione crede opportuni alla futura gestione. La Consulta prendeva atto con viva compiacenza delle comunicazioni fatte dalla Direzione, e si associava a questa nell'esprimere ringraziamenti al ministro della pubblica istruzione Paolo Boselli, il quale assegnava alla Società un sussidio di 14,000 lire. Parimenti si votavano ringraziamenti alla presidenza del Comitato Nazionale del Collegio d'Assisi, il quale accoglieva gratuitamente un orfano di insegnanti raccomandato dalla Società, mentre il ministro Boselli concorreva nelle spese pel viaggio e pel corredo del nuovo convittore.

La Consulta si costituiva quindi in diverse Commissioni per la distribuzione dei lavori, i quali dureranno, come al solito, un paio di giorni. Di essi terremo informati i nostri lettori.

La Consulta di quest'anno non tratterà solo di interessi sociali, ma discuterà anche di taluni quesiti relativi all'ordinamento dello insegnamento primario e secondario. Una apposita Commissione, stata incaricata lo scorso anno, riferirà alla Consulta. Relatore l'egregio prof. cav. Gioachino Rho.

BORSA UFFICIALE.
29 agosto.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 50**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2	100 70 — 100 80 —	— — — —
»		100 65 — 100 75 —	— — — —
Svizzera		100 40 — 100 50 —	— — — —
Londra	+3	— — — —	25 39 — 25 41 —
Id. lungo		— — — —	25 39 — 25 41 —
Germania	+3	— — — —	breve 123 1/2 124 —
			lungo 123 3/4 124 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTI). — 29 agosto. — Rileviamo col più sincero compiacimento le splendide accoglienze che ovunque in Romagna va ricevendo il nostro amato Sovrano. Tanto diciamo, non perchè ci torni di meraviglia, ma per la debita risposta a qualche foglio francese, che già intravedeva dei dubbi sulla riuscita del viaggio di Re Umberto nelle provincie romagnole.

Notizie di politica estera mancano completamente, ed i soliti dispacci parigini accennano sempre alla pochezza degli affari.

Rendita cont. 97 40 97 45.
Rendita fine mese 97 45 97 47.
Rendita fine pross. 97 67 97 70.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	967 — 968 —	Ferr. Mer.	783 — 784 —
Torino	751 — 758 —	Ferr. Medit.	640 — 642 —
Sub.-Mil.	241 — 243 —	Veneta	175 — nom. —
B. Sconto	349 — 345 —	Esquilino	140 — 141 —
Tib. vecc.	407 — 409 —	Fond. vecc.	250 — nom. —

Cassa Sovv. Milano 328 50 327 50

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 28 agosto (*sera*).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	59 90
» » — per settembre	»	60 90
» » — per 4 mesi ultimi	»	61 —
» » — a 4 mesi da no.bre	»	61 75

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

ANVERSA, 28 agosto (*sera*).

Frumento — Mercato debole.

Petrolio raffinato — Disponibile.	Fr.	20 1/2
» » — pei 4 mesi ultimi	»	20 —

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 28 agosto (*sera*).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	39 75
» *raffinato*	»	107 50

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	42 50
» » pei 4 mesi ultimi	»	38 10

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 28 agosto (*sera*).

Cotoni — Mercato fermo. — Broach in rialzo di 1/16.

Vendite della giornata	balle	N.	10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000
Importazioni	»	»	2,000
Americani a consegnare per			
agosto-settembre	»	»	5 34/64
ottobre-novembre	»	»	5 15/64

MANCHESTER, 28 agosto (*sera*).

Cotoni filati e cotoni crudi. — Mercato calmo.

HAVRE, 28 agosto (*sera*).

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 8000
Mercato calmo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 6000
Mercato fermo.

MARSIGLIA, 28 agosto (*sera*).

Frumento — Importazione	Quintali	27,154
» — Vendita	»	10,000

Mercato calmo ed invariato.

Mercato di NEW-YORK, 28 agosto.

Cambio su Londra	D.	4 84 3/4
» su Parigi	»	5 23 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 5/8 cents
» » » Filadelfia	»	7 5/8 cents
Cotone Middling	»	10 3/4
» » a New-Orleans	»	9 7/8
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	6,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000
» pel Continente id.	»	— —
Frumento rosso	D.	103
Granoturco	»	0,54
Farine extra-stato	da	3 45 a 3 65
Noli cereali per Liverpool	»	5 —
Caffè — Mercato fermo		
Caffè Rio Fair	C.	14 1/2
» » Good	»	14 5/8
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 5/16

AGOSTO: giorni 31 — U. Q. 30 — L. N. 6 7bre.
Mercoledì 29 — 242° giorno dell'anno — Sole nasce 5,39, tr. 7,00 — Decollazione di S. Gio. Batt.
Giovedì 30 — 243° giorno dell'anno — Sole nasce 5,40, tr. 6,58 — Santa Rosa di Lima.

Pel contribuente.

Legalizzazione di firma. — Cade in contravvenzione chi presenta all'ufficio ipotecario copia di una nota ipotecaria sottoscritta da notaio residente in altro circondario, se la firma del notaio non è stata legalizzata o non è stata soddisfatta la tassa stabilita dal N. 44 della tabella annessa alla legge 10 luglio 1880, N. 5536.

Gazzetta Ufficiale. — Dal 5 al 12 agosto.

Navigazione fra Suez ed Aden. — Convenzione stipulata fra il Governo e la Navigazione Generale Italiana per un servizio settimanale di navigazione a vapore fra Suez ed Aden con approdi ad alcuni scali del Mar Rosso. — La detta Convenzione ha la data del 3 novembre 1885 ed è stata approvata con R. D. 30 luglio u. s. — *G. U.* 7 agosto.

Personale tecnico finanziario. — Il personale delle sezioni tecniche presso le Intendenze di finanza costituirà in ogni provincia un ufficio tecnico dipendente dal Ministero delle finanze e sottoposto alla vigilanza disciplinare dell'Intendenza. — R. D. 26 luglio. — *G. U.* 8 agosto.

Scuole tecniche governative. — A cominciare dal 1° ottobre p. v. è istituita nelle città di Arcevia, Legnago, Livorno, Modena, Mortara e Pescia una scuola tecnica governativa di 3ª classe. — R. D. 12 luglio. *G. U.* 10 agosto.

Società degli ingegneri ed architetti in Torino. — R. D. 21 giugno che approva lo statuto della Società degli Ingegneri e degli Architetti di Torino. — *G. U.* 9 agosto.

Soggiorno all'estero di cittadini inscritti in leva. — Col R. Decreto 19 luglio è stato stabilito che i cittadini già inscritti nelle liste di leva per ragione di età o quelli che, arruolati nella 1ª o 2ª categoria, appartengono all'esercito permanente od alla milizia mobile, i quali siansi recati all'estero in uno degli Stati d'Europa o del litorale Mediterraneo col regolare nulla osta dell'autorità militare, non possono ottenere dai RR. Consoli che il loro passaporto sia esteso ad altri paesi fuori d'Europa. — *G. U.* 7 agosto.

Tassa di vendita degli spiriti. — Regolamento approvato col R. D. 31 luglio per l'applicazione della legge sulla tassa di vendita degli spiriti. — *G. U.* 9 agosto.

Risparmio postale. — L'Amministrazione delle poste ci comunica il seguente riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di giugno 1888:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1,070,350
Libretti emessi nel mese di giugno	»	28,270
	N.	1,098,320
Libretti estinti nel mese stesso	»	9,417
Rimanenza	N.	1,088,903
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	242,401,786 74
Depositi del mese di giugno	»	12,817,466 69
	L.	255,219,253 38
Rimborsi del mese stesso	»	12,317,... 09
Rimanenza	L.	242,901,215 29

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Fassino Antonio adunanza creditori 30 corr. — Id. Favre Luigi attivo lire 11,567 30, passivo lire 21,067 55.

Alba. — Fallimento Alfiero G. B. cessazione pagamenti retrocessa al 1° dicembre 1886.

Aosta. — Fallimento Bochi Stefano attivo lire 7000; passivo lire 10,000; delegazione confermata signori B. Bornay, T. Suquet e Luigi Barrel.

Casale. — Fallimento Delpiano e Ruffo attivo lire 4000; passivo lire 5000.

Mondovì. — Fallimento Ferrero Prospero adunanza per chiusura verifica crediti rinviata 8 settembre. — Id. Roberi Virginio attivo lire 1445, passivo lire 25,000.

Novi. — Fallimento Scotti Andrea omologato concordato al 20 0[0. — Id. Badracco Francesco anticipata liquidazione attivo. — Id. Cavanna Luigi approvato riparto 4 0[0.

Pinerolo. — Fallimento Jarkia Giuseppe chiusa verifica passivo ammesso 15,573.

Saluzzo. — Fallimento Canilletti Francesco delegazione sorveglianza composta Antonio Ferrero, Giuseppe Piana, Ferrario e Partis; attivo lire 14,000, passivo lire 41,000 circa.

Borsa di Genova, 28 agosto		Az. Ferr. Merid.	641 —
Rend. ital. cont.	97 42	*Cambi*	
» » f. m.	97 45	Londra — vista	25 08
Az. Banca Nazion.	2061 —	» lett.	25 30
» Credito Mobil.	968 —	Parigi — vista	100 07
» Ferrov. Merid.	783 —	» lett.	100 72
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L.	20 02
Vienna, 28		Cambio su Parigi	48 60
Mobiliare	312 10	Cambio su Londra	123 40
Lombarde	111 25	Lire italiane	48 80
Banca Anglo-Austr.	100 00	Rendita Austriaca	82 60
Austriache	255 —	Id.	81 55
Banca Nazionale	871 —	Unionbank	213 30
Napoleoni d'oro	9 76 5	Rend. Austr. nuova	112 —
Argento in Banco	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 28		Cons. Pruss. 4 0[0	107 50
Mobiliare	161 00	Id. 3 1[2 0[0	103 00
Austriache	120 20	Id.	— —
Lombarde	— —	Prestito Russo	
Cambio su Londra	20 31 5	Prest. Orient. Russo	61 —
Rendita Italiana	97 —	Argento per chil.	202 00
Turco nuovo	14 70	Mediterranee	128 10
Londra, 28 (Chiusura)			
Consolid. inglese	99 3[8	Egiziano 1883	83 11[16
Rendita Italiana	96 1[8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	42 —		
Spagnuolo	72 12[16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Turco nuovo	14 3[4		
Chiusura della Borsa di Parigi, 28.			
Rend. fr. 3 0[0 amm.	86 50	Egiziano 6 0[0	430 6[8
» 3 0[0	83 60	Rend. ungher. 6 0[0	81 1[16
» 4 1[2 0[0	105 40	Rend. spagn. ester.	73 1[16
Rend. ital. 5 0[0	96 65	Banca di sc. di Parigi	517 —
Camb. Londra vista	25 40	Banca Ottomana	523 3[4
Consolid. inglese	99 7[16	Argento fino	29 —
Obbl. Lombarde	304 —	Credito fondiario	1380 —
Cambio sull'Italia	7[16	Suez	2185 —
Turco nuovo	14 7[8	Panama	290 —
Banca di Parigi	808 —	Lotti turchi	41 50
Tunisine	507 —	Ferr. Meridionali	780 —

MERCATI.

SAVIGLIANO, dal 20 al 25 agosto — Frumento L. 18-21 all'ettolitro — Riso 36 00 — Granturco 6 75 — Segale 11 05 — Vino 1. q. 27 00 all'ettolitro — Id. 2. q. 22 00 — Pane 1 q. 0 30 al chilogr. — 2. q. 0 22 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di granturco 0 20 — Pasta 1. q. 0 65 — 2. q. 0 45 — Carne di vitello 1 25 — Carne di bue 1 05 — Burro 2 13 — Lardo 1 55 — Uova 0 90 alla dozzina — Patate 0 80 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 23 a 29 — Carbone 1 15 — Fieno maggengo 0 77 — Paglia 0 47.

BRA, 24 agosto. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 22 — Id. di bue al ch. L. 1 28 — Grano all'ett. 20 02 — Meliga 10 21 — Segale 10 01 — Pane grissino al ch. 0 41 — Id. fino 0 35 — Id. casalingo 0 31 — Farina 1. q. 0 32 — Id. 2. q. 0 30 — Pasta 1. qual. 0 58 — Id. 2. q. 0 48 — Formaggio 1. q. L. 1 80 — Id. 2. q. 1 70 — Burro 2 10 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 0 90 — Carbone al miriagr. 0 90 — Legna forte 0 33 — Id. dolce 0 28 — Fieno 0 68 — Paglia 0 55.

VERCELLI, 21 agosto — Prezzi di tenimenti (medesimo compresi) al sacco di 140 litri, e prezzo medio all'ettolitro.

Riso andante L. 21 82 — Id. mercantile 25 53 — Id. buono 26 12 — Id. fioretto 27 31 — Bertone scadente 25 92 — Id. mercantile 24 82 — Id. buono 25 50 — Risone bertone 22 05 — Id. nostrano 21 25 — Frumento mercantile 14 16 — Id. buono 16 67 — Segale 9 73 — Meliga 10 09 — Avena 8 55.

Il prezzo medio dell'avena è per quintale.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 28 agosto.

Organzino	colli 10	K.	939 61
Trama	colli 2	K.	75 41
Greggia	colli 11	K.	899 50
Totale	colli 23	K.	1914 52
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 488	K.	44598 16

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Piroscafi in viaggio.

Montevideo (Nostro telegr.), 26. — Il *Nord America* è arrivato qui. Il *Sud America* è partito da Montevideo il 28 per Rio Janeiro, Las Palmas, Barcellona e Genova.

Barcellona (Nostro telegr.), 26. — Il *Napoli* è giunto a Barcellona.

Montevideo (Ag. Stef.), 28. — Il *Nord America* è partito per il ... e per il Mediterraneo.

Le spese per la Marina

Il materiale

Nello stato di prima previsione per l'esercizio finanziario in corso (1888-1889) quale fu approvato per l'amministrazione della marina troviamo assegnate le seguenti somme a quella parte del servizio marittimo che riguarda il materiale navale da guerra. Cioè:

Manutenzione del naviglio	L.	17,000,000
Artiglierie, armi subacquee ed armi portatili	»	8,337,500
Riproduzione del naviglio	»	22,000,000
Costruzioni navali	»	10,950,000
Materiale per la difesa navale delle coste	»	4,500,000
Acquisto di torpedini e cannoni minori	»	2,500,000
Totale	L.	65,287,500

Questo stanziamento complessivo si divide per L. 47,337,500 nella parte *ordinaria* del bilancio e per L. 17,950,000 in quella *straordinaria*.

Non si può dire certamente che la nazione si mostri avara verso la nostra marina! La somma di 65 milioni è molto rilevante, sia considerandola in modo assoluto per se stessa, sia relativamente all'entità del naviglio che possediamo.

E si noti che per il servizio del nostro materiale marittimo da guerra vi sono ancora altre somme le quali stanno inscritte in altri capitoli del bilancio oltre a quelli che abbiamo più sopra citati. Così, per esempio, nel capitolo *Carbon fossile* trovansi tutte le spese di consumo del combustibile occorrente alle officine degli arsenali; così nel capitolo *Noli e trasporti* vi sono incluse le spese per far venire dall'estero tutto quel materiale che ancora non si è trovato il modo di procurarsi in Italia. Nè abbiamo nemmeno tenuto conto degli stanziamenti approvati per la costruzione dell'arsenale di Taranto e per altri lavori negli arsenali marittimi già esistenti e neppure delle spese che si eseguono dalla marina per fortificare l'isola della Maddalena.

I 65 milioni da noi indicati servono proprio per il naviglio e per gli oggetti di armamento del medesimo.

Esaminiamo ora questa somma non per la sua entità, ma piuttosto per lo scopo al quale essa è intesa.

La somma di 17 milioni destinata alla manutenzione delle navi che sono già ultimate comprende due motivi di spese, cioè quelle di acquisto dei materiali da impiegarsi nelle riparazioni dei bastimenti e quelle per corrispondere la mercede agli operai addetti a codesti lavori. Perciò la suddetta somma trovasi nel bilancio separata in due appositi capitoli, l'uno che porta il titolo: *Materiali per la manutenzione del naviglio esistente*, L. 10,200,000; l'altro: *Mano d'opera per la manutenzione*, L. 6,800,000.

Consimili spese vengono domandate a caso, oppure trovano in qualche modo una giustificazione?

L'esperienza fatta a questo proposito da altre marine, nonchè i metodi suggeriti da quegli scrittori di amministrazione marittima che si occuparono di questo importante argomento, stabiliscono un coefficiente pratico per determinare le spese annue necessarie alla migliore conservazione delle flotte. Questo coefficiente si fonda sopra il valore complessivo di tutti i bastimenti che compongono la marina e si calcola al 6 0[0 di questo valore totale.

Consimile coefficiente fu pure accettato anche da noi con la legge del piano organico della marina in data 1° luglio 1877; lo abbiamo accettato dagli altri poichè, pur troppo, noi non potevamo presentare un dato accertato sopra consimili spese, sebbene avessimo l'esperienza di almeno sedici anni. Questo servizio, quantunque della massima importanza, non venne mai reputato tale dalla nostra amministrazione marittima.

Or bene, la somma di 17 milioni per conservare in ordine i nostri bastimenti sulla base del coefficiente suesposto indicherebbe che il nostro naviglio abbia il valore effettivo di 283 milioni. Ed infatti da un allegato al bilancio risulta che il costo delle nostre navi, dedotte quelle non ancora compiute, ammonta alla cifra di 289 milioni escluso il materiale d'artiglieria. Adunque lo stanziamento richiesto come previsione per il corrente anno finanziario sarebbe conforme ai bisogni di questa parte del servizio navale, epperciò con la somma domandata si dovrebbero conservare regolarmente tutti i nostri bastimenti che sono in mare.

Eppure questo risultato non si raggiunge: e perchè? Varii motivi si potrebbero addurre per ispiegare come il nostro naviglio abbia continuo bisogno di raddobbi e riparazioni; come non riesca molto facile armare prontamente i nostri legni da guerra appunto perchè non sono mantenuti in perfetto ordine; come di spesso succede che appena armato un bastimento, o poche settimane dopo di averlo armato, esso senta il bisogno di andare negli arsenali per essere riparato. Tra questi motivi — dei quali abbiamo anche accennato discorrendo delle *cause indirette* che rendono la nostra amministrazione navale più costosa del necessario — qui ne citeremo uno solo, il quale appunto si riferisce alle previsioni del bilancio.

Da varii anni fu abitudine del Ministero della marineria di non uniformarsi alla norma sperimentale del coefficiente del 6 0[0 nel domandare i fondi necessari per conservare i nostri bastimenti. Questo fatto fu più volte rilevato tanto dalla Commissione del bilancio nominata dalla Camera dei deputati, quanto dalla Giunta permanente di finanza del Senato. Anche nel preventivo dello scorso anno non furono domandate le somme equivalenti per questo servizio; ma invece veniva accresciuto con il bilancio di assestamento. Però questo metodo di servirsi del fondo per le spese impreviste o del bilancio rettificativo per opere che potevano e dovevano essere previste in tempo non incontrò la soddisfazione della Giunta del bilancio, la quale anzi invitò formalmente il ministro Brin a presentare una proposta definitiva sopra questo argomento di spese, affinchè da un lato venisse assicurata la conservazione regolare del naviglio per la cui costituzione il Paese si sobbarca a tanti sacrifici pecuniari, e dall'altro canto il Parlamento potesse ritenere che le somme domandate nel bilancio fossero bastanti allo scopo per cui si stanziano e non venissero a bella posta diminuite per far comparire minore la somma complessiva del bilancio stesso. Ed infatti, dalla relazione parlamentare sopra il preventivo della marina per il 1888-89 si rileva come il ministro abbia proposto di elevare il coefficiente percentuale dal 6 al 6 75 0[0 del valore delle navi. In base a questa proposta si avrebbe dovuto per il corrente anno finanziario portare lo stanziamento dei capitoli inerenti alla conservazione del naviglio da 17 milioni a 19. Ciò non si è fatto: quindi rimane la convinzione che questo servizio si ritrova, per la stessa dichiarazione del ministro, in deficienza di due milioni.

O il Ministero non provvederà opportunamente alla manutenzione del naviglio, o i due milioni mancanti verranno prelevati dalle spese impreviste, oppure richiesti nel bilancio di assestamento, o, infine, si troverà modo di rinvenirli in altri capitoli ad onta delle prescrizioni in contrario contenute nella legge di contabilità e ad onta del controllo esercitato per legge dalla Corte dei conti.

Noi non possiamo ammettere la prima ipotesi. L'on. Brin deve sapere quale grave responsabilità posa sopra di lui, se ispecie in questi momenti di incertezze politiche; quindi siamo sicuri che egli non trascurerà di tenere i nostri bastimenti in assetto tale da poter essere armati in qualunque evenienza, richiamando sopra questo argomento tutta l'attenzione della Direzione generale del materiale presso il Ministero e dei Comandi dipartimentali.

Quanto ai fondi, questi verranno probabilmente domandati al ministro delle finanze adottando l'uno o l'altro metodo che indicammo più sopra, cioè quello delle spese impreviste (sebbene questa causa non sia giustificata nè giustificabile per l'uso del quale ci occupiamo) o quello del bilancio di assestamento.

Senonchè a disposizione del Ministero sta eziandio un altro metodo per supplire alla mancanza di fondi nei capitoli relativi alla manutenzione del naviglio senza ricorrere al ministro delle finanze. Esso costituisce la terza ipotesi che testè abbiamo supposto e che richiede qualche spiegazione per essere ben compresa. Ce ne occuperemo in un prossimo articolo, prendendo in esame gli altri capitoli del bilancio attinenti al materiale marittimo di guerra.

Il rimedio dei mali sociali

Scioglimento, revisione, questione operaia.

Marsiglia, 25 agosto.

(Raffaello) — Tale era l'argomento che il signor Michel Dijon, un vecchio amico di Garibaldi, prometteva di sviluppare ieri sera in una conferenza pubblica al *Cercle du marché*, nuovo locale di pubbliche riunioni che può contener circa 200 persone. Alle 10 di sera la sala era piena per tre quarti di un uditorio molto svariato.

L'elemento anarchico internazionalista vi si trovava in numero accanto ai socialisti collettivisti e radicali tanto italiani che francesi, e le solite figure che si riscontrano regolarmente in tutte le adunanze operaie si vedevano ai primi ranghi.

Il compagnone Tressaud, calzolaio, uno dei principali agitatori della questione operaia, ha aperto la seduta presentando l'amico Dijon ai convenuti, ai quali ha creduto opportuno di dare la definizione della parola *Costituzione*, facendo lo storico delle varie Costituzioni che si son succedute in Francia dal 1789 in poi, tutte, secondo lui, peggiori una dell'altra, perchè tendenti tutte a proteggere e salvaguardare gl'interessi della classe sociale dalla quale emanavano. Secondo lui, una sola Costituzione è possibile, che si riassume in un solo articolo di quattro parole: « La Costituzione è abolita, e rimpiazzata dalla volontà del popolo. » Ben inteso che a questa radicale riforma deve andar unita l'abolizione del capitale, della proprietà, del salario, della ricchezza e di tutte quelle circostanze differenziali che distinguono attualmente le classi sociali. A primo aspetto le sue teorie sono più che lusinghiere. Un individuo abbisogna di un cappello: egli non ha che da andare a pigliarselo nel primo magazzino venuto; dal fornaio si farà dare il pane, dal beccaio la carne, senza che nessuno abbia il diritto di reclamargliene il pagamento.

Se fossi sicuro del risultato, mi farei anarchico senza ritardo per profittarne a San Michele quando mi scade l'affitto di casa; ma siccome mi rimangono ancora alcuni dubbi sul regolare funzionamento di questo meccanismo, preferisco rimaner qual sono; pagare quello che devo e farmi pagare il lavoro che faccio. Dichiaro però che professo il massimo rispetto e la più grande ammirazione per le opinioni del signor Tressaud, il quale, sebbene calzolaio, o perchè calzolaio, ha la *forma* moderata, l'eloquio facile e corretto, e non perde il *filo* del suo ragionamento.

* *

Il signor Dijon è uno dei vecchi del '48, una vittima del '52, un amico della Spagna, dell'Italia, della Grecia, del Portogallo e credo anche della Repubblica di San Marino. Insomma, è un propugnatore dell'unione greco-latina. Una figura simpatica e distinta, decentemente vestito, con due mani pulite e delicate che non son quelle di un calzolaio, nè di un lavoratore dei campi. Tutt'al più si potrebbe classificarlo fra gli operai della penna o del pensiero, ma in realtà non so a qual corporazione appartenga.

Egli smaschera il boulangerismo e deplora che dei vecchi repubblicani e dei giovani socialisti incoscienti abbiano potuto arruolarsi nelle file di un partito che, secondo lui, non ha nessun principio definito all'infuori dell'ambizione personale di un uomo che pretende alla dittatura, e che non si compone che di un amalgama della feccia di tutti i partiti. La dissoluzione, egli dice, deve farsi, ma non per opera del Boulanger, bensì per opera di una rivoluzione sociale; e deve farsi non per rifare un altro Parlamento, ma per sopprimere qualsiasi forma di governo e di governanti.

La revisione è pure un assurdo nell'idea dell'oratore. Rivedere significa correggere, emendare e lasciar vivere una Costituzione a pro di chi governa; ma siccome chi deve governare è il popolo, questo non ha bisogno di regole, nè di leggi, nè di legislatori. Egli deplora l'antagonismo sorto in Marsiglia fra operai francesi ed operai italiani per opera di agenti provocatori ispirati dal Governo, il quale trova il suo profitto a suscitare le passioni per seminare la divisione e l'odio nella classe operaia in virtù dell'assioma *divide et impera*; ed esorta l'operaio francese a stringersi all'operaio italiano, il quale non ha colpa alcuna di esser nato al di là delle Alpi, e non deve ritenersi responsabile della politica del suo Governo. Maltratta poi con una certa energia e Crispi e Bismarck, che dice spinti dall'idea della dominazione e non dall'interesse delle masse, ed esorta la classe operaia a fare della propaganda attiva in favore dell'unione greco-latina per combattere l'invasione teutonica che minaccia l'Europa.

* *

Un adolescente toscano, più anarchico degli altri, protesta contro la teoria dell'unione latina. Egli vuole l'unione mondiale dei popoli, coalizzati contro qualunque forma di governo.

La conferenza è finita, e la discussione diviene contraddittoria. Allora fra anarchici e collettivisti comincia uno scambio di interpellanze, di apostrofi e di invettive personali assai poco lusinghiere. Taluni cercano combattere il principio dell'anarchia come impraticabile. Altri fanno il processo del collettivismo, il quale non sarebbe altro che una delle solite varianti della forma governativa. Oratori italiani e francesi salgono alla tribuna per sostenere le loro teorie e per combattere quelle degli altri, che chiamano imbecilli, *faux frères*, vigliacchi, ecc., ecc., ed a mezzanotte si toglie la seduta.

Gl'impicci degli Inglesi nell'India centrale.

Le spine delle conquiste coloniali non sono riservate alla sola Italia; e se per noi sono più dolorose, per altre nazioni più di noi provette sono quanto meno fonte di non invidiabili preoccupazioni. L'Inghilterra ha in questi giorni i suoi possedimenti indiani in agitazione, come a più riprese ce lo hanno annunciato i telegrammi. Nell'Afganistan l'orizzonte si fa torbido e si è dovuto mandare il signor Durand, segretario del viceré delle Indie, a conferire coll'emiro di Caboul. In Birmania l'ordine non regna certo: gli ultimi provvedimenti di rigore presi per soffocare le rivolte hanno finito per convertire certe popolazioni in *dakoits* o banditi.

A nord del Bengala il Governo delle Indie si trova alle prese con una piccola guerra che minaccia di degenerare in grave conflitto col Thibet e può darsi anche colla China. Il principato di Sikkim, sul quale l'Inghilterra ha diritto di protettorato e che è chiuso fra il Nepal ed il Boutan, forma la sola via di comunicazione col Thibet. La strada s'apre entro gole e stretti sopra le quali s'eleva il fianco nevoso dell'Imalaja.

In ogni epoca i negozianti e governatori inglesi dell'Indostan diedero grande importanza al piccolo Stato di Sikkim, che misura solo 1550 miglia quadrate e conta 7000 abitanti appena. Già nel 1774 Warren Hastings inviava un commissario speciale al Thibet. Più tardi l'Inghilterra acquistò, mediante una rendita annua di 300 lire sterline, il possedimento di Darjeeling, assai importante come deposito principale pei commerci del tè. Nel 1861 una spedizione impose al rajah un trattato che stabiliva il libero scambio coll'Inghilterra, la protezione dei soggetti esteri nel territorio ed il diritto per l'Inghilterra di costruirvi e mantenervi strade fino al Thibet. Quest'ultima clausola indicava l'intenzione di aprire le strade al commercio col paese del Lama. Nel 1884 il signor Colman Macaulay essendo entrato in relazione col paese di Chigatzi, accertò che non vi era obbiezione fondamentale allo stabilimento di relazioni commerciali. Egli dovette andare a chiedere a Pechino le autorizzazioni necessarie per esercitare il potere sovrano, che ottenne poi nel 1885.

Di ritorno egli fu incaricato d'organizzare una missione per entrare in trattative col Gran Lama. Si commise l'errore di porre questa missione sopra un tal piede, che rassomigliava molto ad una spedizione militare. I thibetani se ne commossero e bisognò rinunciare ad un progetto che, ben eseguito avrebbe potuto recare grandi vantaggi economici. Non contenti di ciò, i thibetani invasero la vallata di Sikkim e vi occuparono nell'autunno del 1886 la città di Lingtu per chiudere la barriera del loro paese. Durante lunghi mesi il Governo delle Indie si contentò di protestare. Esso accordò anzi ai thibetani una proroga in seguito a domanda del Governo chinese. Nel mese di marzo 1888 si ricorse infine alla forza. Il colonnello Graham venne inviato alla testa di 200 soldati inglesi del 2° battaglione del reggimento di Derbyshire, di 400 cipay del 13° reggimento d'infanteria del Bengala e di quattro cannoni. Il 20 marzo il colonnello distrusse le opere di difesa costrutte dai thibetani, che si batterono con coraggio, ma che non avevano che vecchi moschetti a miccia e freccie. Il giorno 21 marzo egli occupò Lingtu e si spinse fino a Gnatong nella parte del territorio di Sikkim che è sul versante thibetano dell'Imalaja. In maggio 3000 thibetani assalirono la posizione di Gnatong e furono respinti con grandi perdite. In luogo di lasciarsi scoraggiare, i sudditi del Gran Lama ricomposero un'armata di 15,000 uomini che si prepara ad attaccare nuovamente il colonnello Graham. Questi, da parte sua, ha ricevuto 2900 uomini ed 8 cannoni di rinforzo. Da un momento all'altro può giungere la notizia d'un combattimento. La gravità di questa prospettiva sta in ciò che dietro il Thibet si intravede la China.

Il pane che non nutrisce

Uno scrittore dell'*Echo Agricole* si lagna che certi progressi della scienza, nonchè far del bene all'umanità la danneggino; e cita l'esempio del pane che si consuma oggidì nelle città e in molte regioni della campagna, il quale possiede un potere nutritivo nullo o, quanto meno, insignificante. Tale risultato è dovuto agli ultimi perfezionamenti recati ai sistemi di macinazione.

Il grano di frumento è composto di due lobi separati da una scanalatura. Se lo si rompe seguendo questa scanalatura vi si trova di fuori e di dentro: 1° Una pellicola che è l'involucro del grano e che costituisce la crusca dopo la macinatura; 2° Una sostanza bianca che riempie interamente i lobi, formata in maggior parte di fecola o di amido, sostanza non azotata e per conseguenza non nutritiva; 3° Una particola solida di un colore giallastro, grossa come una capocchia di spilla, l'embrione del frumento, detto volgarmente *mazze* del frumento. Questa particola, di composizione complessa, è sopratutto considerevole per ciò ch'essa contiene il 40 0[0 d'azoto, mentre la carne ne contiene solamente il 20 0[0. Essa è dunque l'elemento più prezioso del pane, perchè ne costituisce la parte più essenzialmente nutritiva.

Un tempo il grano del frumento veniva macinato con due mole orizzontali infisse sur un perno verticale, delle quali una girava fregando sull'altra. La farina ottenuta per questo mezzo conteneva tutte le sostanze fondamentali del frumento, e il pane era il più nutriente che fosse possibile. Ma l'industria non aveva detta la sua ultima parola.

Questo pane, malgrado le sue qualità preziose per la nutrizione, lasciava a desiderare dal lato della finezza o della bianchezza, difetti capitali in un tempo nel quale l'esteriore vince ogni cosa. Ora, è precisamente l'embrione del grano, il cui colore è giallastro e la cui consistenza leggermente viscosa lo rende difficilmente convertibile in farina fina, è precisamente l'embrione la sola causa di codesto « grave » inconveniente. Per tanto si è pensato di eliminarlo dalla farina. Ecco in che cosa consiste l'ultimo perfezionamento della macinatura: ci viene dall'Ungheria. Prima della macinazione il grano passa in un apparecchio speciale, nel quale vien tagliato in due, seguendo la scanalatura; in seguito a questa sezione l'embrione si stacca; allora passa col grano entro a due cilindri metallici orizzontali, i quali girano a sfregamento in senso inverso; il grano è polverizzato; ma l'embrione che ha una consistenza oleosa resta intatto e cade in un compartimento speciale in cui si trova mescolato colla crusca.

In sostanza si leva al grano la maggior parte dell'azoto, che gli deve fornire le sue proprietà nutritive per darle agli animali, mentre si conserva per l'uomo una sostanza perfettamente bianca, è vero, ma il cui uso è indifferente dal punto di vista della nutrizione, perchè costituita in gran parte dalla fecola.

I gravi inconvenienti di un tale progresso saltano agli occhi. Le classi ricche che a tavola fanno uso del pane come di un accessorio, sono poco esposte a soffrirne; ma gli operai e in generale la povera gente, insomma, la grande maggioranza, per cui il pane costituisce la parte essenziale, la base del nutrimento, sono votate a una inanizione incosciente, che alla lunga deve finire nello indebolimento se non addirittura nello spossamento completo delle forze. E ciò specialmente nelle grandi città, dove gli altri elementi necessari alla nutrizione generale, l'aria e la luce, sono con tanta parsimonia misurati e costano sì caro.

Una festa allo Stabilimento di Cossila

Cossila, 24 agosto.

(*Arnaldo*) — Un'altra pagina bella e simpatica della vita balnearia degli stabilimenti biellesi: la musica, il canto, la scienza si sono uniti fra loro per sporgere amichevolmente la mano alla beneficenza. Vera e santa democrazia, per la quale nei saloni dorati e splendidamente addobbati non si dimentica che al di fuori v'è gente bisognosa, ci sono poveri da soccorrere, istituzioni altamente benefiche da incoraggiare, bimbi poveri da istruire. È bella l'arte per l'arte; ma quando alla poesia dell'arte si unisce la poesia purissima della beneficenza, l'arte è più bella ancora. E che proprio sia così l'ha dimostrato la festa che ha avuto luogo ieri sera allo stabilimento idroterapico di Cossila per cura di un Comitato composto dai signori ingegnere Pio Bianchi-Crema, avvocato Colonnetti, dottore Battaglio, Alfredo Frassati. Scopo della festa era la beneficenza: tutti assecondarono l'opera del Comitato tanto da rendere il suo compito facile e piano.

Il programma della festa era variatissimo. Musica e canto, conferenze e danze, le inevitabili danze. Aprì la serata la signorina Emma Moriondo, d'Asti, eccellente ed abilissima pianista, la quale suonò benissimo la *Polka de la Reine*, di Raff, ed altri pezzi assai difficili. Applausi unanimi e meritati accolsero la gentile damigella al suo finire. Un encomio sincero è anche dovuto alla signorina Pastore, figlia al generale. Con una voce oltre ogni dire simpatica, melodiosissima, con passione e sentimento d'artista, cantò la romanza *Sogno*, del Tosti, ed un pezzo della *Favorita*. L'uditorio poi a tutti i costi volle bissato il secondo pezzo. Benissimo anche la signora G. Septola nel canto d'una cara melodia « Rothschild » nell'*Autoche*, di Dias; la signorina Morena che suonò, per pianoforte, *Un momento capriccioso*, di Vosterhout; l'*Invitation à la valse*, di Weber.

Accompagnava benissimo sul piano le brave dilettanti in canto la signora *Ferrari*. L'uditorio poi fu veramente entusiasmato nel sentire la sig.ª M. Hastreiter, americana, cantante rinomatissima, proveniente da Londra carica d'allori, e che ora si trova allo stabilimento di Cossila: essa, credo, si recherà in ottobre a Roma, in occasione della festa per l'imperatore di Germania. Con gentile pensiero volle regalarci un pezzo dell'opera che certo le procurerà fra poco a Roma meritati applausi; e ci volle proprio dare uno dei pezzi più belli: l'aria finale. V'assicuro che commoveva proprio al sentire quella voce robustissima, pastosa, dolcemente armoniosa commoversi nel chiedere al cielo il perduto bene. Quando cantò: « Chi mi renderà il mio bene? » aveva nella voce tanta passione e tanta sincerità di dolore, che pareva proprio a lei in quel momento avessero strappato l'anima ed infranto ogni ideale. Ed il grido di dolore che partiva impetuoso dall'anima sua commosse e rapì l'uditorio tanto che la s'interruppe con un lungo, caloroso, unanime applauso.

Si chiese, si voleva assolutamente il *bis*; ma la distintissima artista per aderire ai nostri desiderii ci regalò: *Nonna, sorridi!* una cara romanza che fece applaudire l'egregia signora Hastreiter, sorridere e divertire l'uditorio. L'accompagnava al piano perfettamente l'avv. Astesano. A metà della serata musicale l'egregio dottore Burgonzio lesse una spiritosissima conferenza sull'acqua fresca, ch'egli con quell'umorismo e con quella verve che lo rende tanto caro agli amici intitolò *L'Alucchierata... anfibia*. Dopo un esordio felice l'egregio dottore cominciò le lodi dell'acqua. Quell'acqua che disseta, che lava, che pulisce, che cuoce, che rinfresca, che nutre, che guarisce. E lo sapeva il vecchio padre della medicina, il severo Ippocrate, che colla vasta mente indagatrice dei più nascosi misteri della natura consigliava l'acqua fredda, e Celso ed Asclepiade, emuli del vecchio

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (36)

FIAMMELLA SPENTA

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

Nel fremito dell'accento c'erano un dolore ineffabile e uno stupore d'indignazione profonda.

— Scusi!... L'ho lasciata ingannare. Non ebbi il coraggio di smentire la sua illusione che m'inorgogliva, che mi inebriava...

— Ma codesto è infame! — proruppe la ragazza con esplosione di sdegno. — M'hai lasciata ingannare? E io sento ancora nel sangue il caldo dell'amplesso che mi strinse al tuo petto, e il tuo bacio mi arde ancora le labbra!...

Il giovane s'inginocchiò a lei dinanzi.

— Perdono! Se potessi cancellare dalla sua vita e dalla sua memoria quel fatale momento, anche col mio sangue, lo farei. Ma alla seduzione di tanta avvenenza, all'espansione di sì prezioso affetto, chi avrebbe potuto conservare intiera e fredda la sua ragione?... Quell'amplesso però l'ha lasciata pura, come se fosse stato un amplesso fraterno, e codesto giusto di lei sdegno cancellerà ogni impressione di quel bacio malaugurato.

Felicina si portò alle tempia le due mani chiuse a pugno e se le premette; due lagrime le spuntarono negli occhi, ma essa le ricacciò indietro. No, non voleva piangere; non voleva mostrarsi debole, nè darsi per vinta; sentì una nuova forza sorgere nell'animo a fornirle energia per difendere il suo amore.

— Tu dunque ne ami un'altra? — disse poi. — L'hai detto, non è vero? Ne ami un'altra?

Pieruccio si alzò e fece un cenno affermativo col capo.

— L'hai conosciuta prima di me?

— Sì.

— Ma se tu non l'avessi incontrata, se quella non esistesse, mi ameresti me?

— È tal domanda a cui non posso rispondere. Capirà che, amandola, quella donna, io vedo in lei tutto quanto corrisponde all'ideale che mi sono formato....

— Vuol dire che l'ami dimolto? — interruppe la fanciulla con impeto.

— Se non fosse così, potrei avere il coraggio di procurare a lei la pena, e a me il dolore di parlarle in questo modo? Sì, l'amo dimolto: l'amo con tutta la potenza dell'anima mia; è il mio primo amore, sarà l'ultimo, l'unico di tutta la mia vita. L'ho incontrata all'uscire dell'adolescenza e le ho dato tutto me stesso. Se ho potuto resistere alla malìa dell'amor suo, Felicina, al fascino di tanta grazia, fu perchè l'immagine di colei mi è sempre nel cuore e nella mente e vi impera assoluta.

Pieruccio credeva opera pietosa essere crudele colla povera fanciulla e strapparle ogni menomo filo di speranza; e non sapeva che frattanto riempiva di delirio l'anima di Livia, la quale si premeva contro la gelosia, commossa, interdetta, quasi presso a svenire dalla sovrumana gioia che l'invadeva.

Felicina, essa, soffriva orribilmente: aveva i denti stretti e i pugni serrati, e si reggeva a stento appoggiandosi ad un mobile.

— Chi è codesta donna?..

— Oh!

— Voglio conoscerla, voglio vederla. Chi è?... Ma essa non l'amerà mai quanto io l'amo... Mettici alla prova... Io darò per te tutto... non parlo delle ricchezze: che m'importano le ricchezze? ma la vita... l'onore... se vuoi... E colei che cosa ti sacrificherebbe?... No; essa non t'ama: lo sento... T'ingannerà, t'inganna.

— Felicina!

— Oh! l'odio!... L'odio a morte... Vorrei ucciderla, annientarla...

— Signorina! Si calmi!... Ella non è in sè.

E il parossismo del dolore le toglieva davvero la ragione in quel momento: aveva gli occhi fuori dell'orbita, il volto contratto, la voce rauca; sì, se la sua rivale fosse stata lì presente, ed essa con un coltello in mano, glie l'avrebbe piantato nel seno senza esitare.

Questo sentimento d'odio ripercotevasi in colei che ascoltava non vista. Oh! l'impudente fanciulla! oh la sciagurata Fedra che si nascondeva sotto quella infermiccia creatura! E osava contrastare a lei? Pretendeva sorgere ostacolo sul cammino della passione che tutta la possedeva, lei destinata dalla Provvidenza ai trasporti dell'amore, alle gioie della maternità; lei che da tanto tempo aspirava ad esse, e ormai non poteva più vederle allontanarsi da sè e ne abbisognava come dell'aria per respirare!

Il parossismo della fanciulla cedette. Ella si buttò a sedere, non potè più frenare le lagrime, e pianse disperatamente.

Pieruccio, senza accostarsele, curvò il capo come un colpevole che si confessa, e disse con voce piena di compassione e di rammarico:

— Creda che quelle sue lagrime mi piombano sul cuore. Io non mi perdonerò mai... Ma riconosca pure che la colpa è più della fatalità che mia. È il destino che ci volle mettere nelle condizioni in cui siamo.

Felicina non rispose che con un gemito.

— Il rimedio lo arrecherà il tempo. Ella è giovane... proprio al limitare ancora della vita: obblierà e un altro affetto..

Ella scosse vivamente la testa.

— No, — disse con fiera prontezza, — un altro rimedio e più sicuro e più sollecito lo darà la morte... Ah! non è quella donna felice che deve morire... Sono io.

E qui riprese a dargli del lei.

— Ella mi disse... quel fatal giorno in cui...

Una specie di singhiozzo le troncò la parola; ma si dominò e continuò tosto:

— Ella mi disse che poche goccie di più di quei farmachi avrebbero potuto liberarmi tosto d'ogni male...

— Che cosa dice? — interruppe con sgomento il giovane. — Che pensiero è il suo?

— Non ci tengo più alla vita; anzi sento che incomincio a detestarla... la odierò sempre di più... Le dissi una volta che mi era venuto il desiderio di vivere: ora ella ne sa il perchè; e sa pure perchè questo desiderio mi ha abbandonato per sempre... La mia non sarà che una vita di sofferenze... che colpa sarebbe se io me ne accorciassi il supplizio?

— Ella troverà strano che un medico le nomini Dio...

Felicina scattò in piedi con nuovo impeto.

— Dio! — proruppe. — È lui che mi ha dato questo corpo che lotta col male dacchè son nata? È lui che mi ha scevrata per tanto tempo da ogni affetto e mi ha fatto travedere un mondo felice per tosto scacciarmene? E che gratitudine e che ubbidienza gli debbo? Non mi ha egli stesso condannata a morir giovane? La scienza umana tentò strapparmi al mio destino; e forse perchè ho voluto ribellarmi alla mia condanna, egli mi punisce con questo dolore. Se anticipo il suo decreto, può condannarmi quando sia giusto?

— Può condannarla, non fosse che perchè col suo fatto affligge e dispera altri...

— Chi?

— La signora Livia, per esempio... me stesso...

— Oh! lei!

(*Continua*)

di Coe, raccomandavano l'acqua che agguerrisce le membra, che ridona vigore ai fiacchi, ai deboli, agli esausti.

L'egregio dottore, ripassando celeremente la storia antica, ricordò come i Greci e i Romani, che furono i primi al mondo, vantavano le più grandiose terme che mente umana possa immaginare, ed avevano leggi balnearie severissime. Ricordò come anche i maggiori poeti abbiano cantato le lodi dell'acqua. Solo ai nostri tempi non piaceva l'acqua fresca, la quale trovò presto il suo vindice in un rozzo contadino che in questo secolo ridestò dall'oblio la cura mediante l'acqua fresca. Disse, e giustamente, che il nostro secolo, eccessivamente, febbrilmente nervosico, ha bisogno di acqua fredda, perchè l'uomo di questo secolo ha dimenticato di essere un corpo per diventare troppo un cervello, ed il cervello, che è la quintessenza della sostanza nervosa, ne soffre e reagisce morbosamente alla fatica che gli si impone.

Mi duole, per necessità di spazio che avete limitato, di non poter seguire più a lungo la bellissima conferenza del dottore Borgonzio; a titolo di cronaca ricorderò soltanto che alla fine applausi unanimi accolsero il conferenziere, il quale, avendo cercato di sottrarsene, fu preso (la parola è giusta) da alcuni bagnanti e portato a forza nell'ampio salone fra nuovi e vivissimi applausi. E l'Asilo infantile di Cossila, pel quale era dedicato l'introito della serata, può essere contento. Lì per lì si raccolsero più di 300 lire, avendo in parte il dottor Borgonzio sopperito alle spese.

È inutile dirvi che il direttore dello stabilimento fece preparare un copioso servizio di rinfreschi, birra, ecc..... Insomma una bella serata e soprattutto un'opera buona. Poichè sono allo stabilimento di Cossila, mi fermo ancora un istante per dirvi che è la quarta volta che è completamente pieno.

Una festa di beneficenza a Borgone di Susa.

È stato il lettore a Borgone?

Questo Comune si trova sulla linea di Susa e dista da Torino 38 chilometri. Borgone ha una popolazione brava che si dedica quasi tutta all'agricoltura e possiede una filatura (proprietà di due coraggiosi industriali svizzeri) ed altri piccoli opifici che danno lavoro ad un discreto numero di persone.

Borgone, come tutti i piccoli comuni di provincia, non può darsi il lusso di un teatro o di una sala per concerti, e quando ha bisogno di divertirsi, si serve della piazza pubblica. Quivi, in tempo di fiera, si impiantano i banchi dei rivenditori, qualche volta le baracche dei saltimbanchi ed in caso di feste straordinarie si erige il padiglione per il ballo a 10 centesimi. E bisogna veder che ressa e che allegria! Delle volte si danza tutta una giornata e parecchie ore della notte.

Un mese fa ai borgonesi è capitata una vera fortuna: è giunta in paese una Compagnia di filarmonici composta di nove persone, e cioè, la prima donna soprano Franchini, il mezzo soprano Bugnis, la comprimaria Azzarelli, il tenore Azzarelli Giustino, direttore, il baritono Bentivoglio, il basso comico Franchini, il basso Frontoni ed il secondo tenore Bolli.

Questi signori virtuosi hanno per accompagnatore un maestro di piano, ed eseguiscono, senza cori, varie opere del repertorio italiano. Diedero già il *Crispino e la Comare*, il *Barbiere di Siviglia*, il *Trovatore*, ecc., e produssero altre opere, ma il successo, per quanto lusinghiero dal lato artistico, non corrispose completamente dal lato finanziario e da parecchi giorni Crispino, Azucena, il Conte di Luna, Rosina e Figaro si lamentavano dei magri incassi e non sapevano più come fare per chiamar gente in teatro.

Ed ecco venire in aiuto dell'arte una gentile amatrice di musica, la signora Aglae Montabone, la quale ideò una festa campestre nella propria villa, chiamando a suoi coadiutori altre signore e signori del paese, fra cui l'egregio sindaco di Borgone, signor Antonio Grand, e la sua signora. In pochi giorni si concretò il programma, si scelse il locale e si mandarono inviti a Susa, a Bussoleno, a Condove, a Sant'Antonino ed Avigliana. La festa era fissata per sabato, e molte furono le adesioni. Si preparò intanto il locale nella villa stessa del cav. E. Montabone, e già le ghirlande, le verzure, i palloncini ed i lampadari adornavano la sala del trattenimento vocale-strumentale danzante, dove erano stati eretti perfino un palco ed un teatrino, quando venne un temporale che mandò a monte la serata. Si attese la domenica, ma nemmeno quel giorno il tempo si mostrò favorevole. Allora si rimandò la festa al lunedì e stavolta le promotrici colsero nel segno, poichè se i fiori della sala erano alquanto appassiti, quelli viventi erano più olezzanti che mai e diedero alla festa un brio da non si dire. Fra le presenti al ballo campestre notammo, oltre alla signora Montabone, in elegante costume, la signora Grand, la signora Bazzani, la signora Traversi, di Borgone, le signore Bruno e Quenda, le signorine Peredo, in abito bianco, e Gariglio, di Condove, la signora Gagneux, di Bussoleno, la signora Boido, di Sant'Antonino, le signore Casella, Bonin e Canavesio, e la signorina Rusiano, di Villarfocchiardo, ecc.

La festa venne aperta con una specie di *quadriglia* ballata dalle signore Montabone e Grand e da quattro della Compagnia cantante. Furono cantati in seguito varii pezzi dalle signore Franchini e Bugnis, dal sig. Azzarelli e dal sig. Bentivoglio. Piacque moltissimo un duetto delle *Educande di Sorrento*, eseguito dalla Franchini e dal cav. Angelo Bazzani, distinto dilettante di musica e buongustaio.

Dopo il concerto, il ballo. Nel piazzale interno della villa danzavano i giovani e le giovanette di Borgone; nella sala le signore ed i signori in costume e senza. A metà festa la signora Montabone vendette a beneficio degli artisti una cesta piena di mazzolini di fiori, e gli artisti, a loro volta, offrirono in ringraziamento alla benefica signora una corona di fiori con nastro e cantarono in suo onore ed in onore dei borgonesi un coro.

Alle 4 del mattino si ballava ancora al suono della Banda operaia del Comune.

Evviva l'arte e la beneficenza! Alla signora Montabone, che fece squisitamente gli onori di casa, il plauso degli invitati.

La luce elettrica ad Alpignano.

Alpignano, 28 agosto.

Ieri sera venne eseguita la prova dell'illuminazione pubblica con lampade elettriche ad incandescenza, il cui esito non si poteva sperare più brillante e soddisfacente.

Naturalmente l'impianto venne fatto dalla Società Italiana di Elettricità che possiede in questo Comune il grandioso stabilimento per la fabbricazione delle lampade Cruto, la cui rinomanza si estende giornalmente, come si può giudicare dal numero di operai impiegati in detto stabilimento che sorpassa il centinaio.

Una giusta parola di lode va indirizzata all'egregio sindaco ed alla Giunta per aver affrettato il compimento dei voti della popolazione che da tempo reclamava un po' di luce, ed ora ne ha molta.

La Società Cruto poi non venne meno alla nota sua cortesia, perchè, sapendo di far cosa utile al paese, volle incaricarsi di questo impianto pubblico senza alcun utile per sè, e ne sosterrà l'esercizio con un tenue canone da potersi quasi asserire che l'illuminazione di Alpignano costa un nulla al Comune. E allo scopo di esternare alla Società Cruto la riconoscenza degli alpignanesi, si costituì testè un Comitato di egregie persone del paese e villeggianti per offrire un pranzo a quell'Amministrazione in occasione dell'inaugurazione ufficiale di questa illuminazione, che si farà nel prossimo settembre.

SPORT

Il Rowing-Club italiano sul Lago Maggiore.

Le feste nautiche a Torino.

Questa utilissima istituzione, che fin dal suo nascere seppe ottenersi le generali simpatie, continua a svilupparsi rapidamente e fortemente, cercando sempre di conseguire con tutti i migliori mezzi lo scopo prefissosi, cioè di promuovere ed incoraggiare quell'ottimo *sport* ginnastico che è il canottaggio.

Abbiamo ora il piacere di annunziare prossima la costituzione di una sezione di esso sulle splendide rive del Lago Maggiore, mercè la solerte iniziativa dell'egregio conte E. Brunetta d'Usseaux, coadiuvato da valenti collaboratori quali il generale Augusto Pernot, il deputato Cavallini, il marchese Brivio, il conte Conelli, i signori Saint-Leger, avvocato Cappa-Legora ed altri molti di cui ora ci sfugge il nome, ivi villeggianti, i quali si propongono di aver fin dal prossimo anno una riunione regolare di canottaggio sul lago e di renderla continuativa poi successivi.

Auguriamo di tutto cuore a questi egregi signori, che per tal guisa si rendono benemeriti dell'educazione fisica della gioventù nostra, un prospero e degno successo, che, d'altra parte, crediamo fin d'ora assicurato, dapprima perchè, a quanto pare, verrà offerta la presidenza della sezione Verbana al principe Tommaso che, come si sa, villeggia a Stresa, ed in secondo luogo perchè non dubitiamo che la sede centrale del Rowing-Club sarà larga del suo appoggio alla costituzione di essa.

Ed a proposito del Rowing-Club sappiamo che la sua Direzione lavora alacremente per la festa nautica, compresa nel programma generale dei festeggiamenti, che avrà luogo il 10 del prossimo settembre, alla vigilia cioè della festa dei fiori. Detta festa nautica si comporrà di parecchie regate, fra cui una importante di barche piatte, alla quale è già assicurato, oltre a quello dei nostri canottieri, il concorso di quelli valenti di Piacenza, che cotanto festeggiarono i nostri alle testè decorse regate di colà, dei canottieri di Pavia, Casale, Cremona, e probabilmente altri ancora. Vi sarà inoltre una giostra nautica, e si spera che questa volta i nostri canottieri saranno più fortunati nelle condizioni del fiume che non alle regate di giugno, in cui non le poterono mandare ad effetto.

REATI E PENE

Il processo Ghiani-Mameli a Genova

Udienza antimeridiana del 28 agosto.

Alle 11,30 l'usciere grida: « L'udienza è aperta! » Fa un caldo soffocante. Poche persone tanto nei posti riservati che nello spazio pubblico. Il Pietro Ghiani-Mameli è pallido e assai abbattuto. Fatti i soliti appelli, il presidente ordina s'introducano i testimoni citati nel primo periodo. Sono una quarantina e si aggruppano dinanzi al banco del presidente invadendo tutto lo spazio fra il posto dei giurati e la gabbia degli imputati. Fra i principali noto: Magaldi cavaliere Vincenzo, commissario degli Istituti di credito presso il Ministero delle finanze; Favilla prof. Luigi, ff. commissario della Cassa di risparmio di Cagliari; Defrancesco Giovanni, direttore dell'*Avvenire di Sardegna*; una signora belloccia e simpatica, Pes Anna Maria in Acquer; un sacerdote, Loi Giovanni, canonico della cattedrale di Cagliari e nello stesso tempo amministratore della Cassa di risparmio. Il cancelliere legge numerosi certificati di malattia di testimoni assenti e parecchi atti di morte di altri testimoni, anche questi assenti, dice un collega.

Finito l'appello, il *Presidente* rivolge ai testimoni il solito pistolotto sulla sincerità della deposizione, sulla presenza nella sala, ecc., il tutto accompagnato da pugni sullo scrittoio; indi li licenzia invitandoli ad andare a passeggiare perchè per oggi non saranno uditi.

A richiesta della Difesa viene richiamato il sig. *Favilla* onde averne schiarimenti circa i documenti del direttore della Cassa che si trovano in sue mani. Il teste li fornisce ed è licenziato.

Il *Presidente* fa dar lettura di lettere scritte dal ragioniere Moi al direttore Ghiani-Mameli. Siamo sempre negli ultimi mesi del 1884. In esse il Moi insiste, scongiura il Ghiani-Mameli a salvare la Cassa, a rialzarne le sorti. La prima è del 6 settembre. Moi informa di un'assemblea tenuta a Cagliari per la costituzione di una Banca popolare. « Ella non fu risparmiata » gli dice. Lo prega a dedicare tutta la sua intelligenza alla salvezza della Cassa; attende buone notizie. La seconda, del 14 ottobre, è assai più ottimista. Si mostra fiducioso in un risorgimento dell'Istituto. Un'altra del 24 ottobre parla del progetto di una Banca nazionale agraria ideata dal Ghiani-Mameli. Dice che, potendolo attuare, porterebbe certamente grandi vantaggi, ma vi saranno grandi difficoltà. Lo invita intanto a provvedere alle necessità del momento. Snocciola uno dietro l'altro una quantità di proverbi: Chi ha tempo non aspetti tempo; le cose lunghe diventano serpi; meglio un uovo oggi che una gallina domani; cosa fatta capo ha, ecc. Teme di finire col perdere tutto, anche le briciole. Afferma la necessità di sbarazzarsi anche con sacrificio delle miniere di Tunisi.

L'avv. *Ponsiglioni* domanda che si dia lettura delle lettere del Ghiani, cui quelle del Moi rispondevano.

Il *Presidente* dà l'ordine relativo al cancelliere. Nella prima il Ghiani dice al Moi che le sue lettere lo confortano, quantunque gli provino che non vi è difesa possibile per gli assenti; lo attaccano da tutte le parti perchè sanno che non può reagire. Se ne pentiranno. Chiede che abbiano fiducia in lui: salverà non solo le briciole, ma il banchetto. Una seconda lettera del Ghiani dice non sorprenderlo le cattive notizie di Cagliari. Assicura che lavora attivissimamente. Non gli sorride l'idea di fondare una Banca agricola con azioni da 50 lire. Soggiunge: « Avremo azionisti che con 50 lire sottoscritte vorranno sconti per il quadruplo con cambiali zoppe. Bisogna uscire dalla via finora battuta. Ho trattato con i grandi patriarchi del credito per la fondazione di una grande Banca nazionale agraria col capitale di 25 milioni estendibile a 50. In ventiquattr'ore i 25 milioni saranno coperti. » Continua dicendogli che a lui è riservato il posto di gerente a Cagliari di detta Banca. Lamenta che a Cagliari si sparli di lui; chiede che gl'impiegati gli scrivano. Dice che porterà a Cagliari un fascio di lettere anonime contro di lui, che però gli fecero bene a causa della loro esagerazione. Conclude: « Cagliari è sempre eguale a se stessa. » Si riprende la lettura delle lettere del Moi al Ghiani. Una del 24 ottobre gli dice che dagli amici politici ha tutto da temere, nulla da sperare. Assicura che egli, Ghiani, è la bestia nera di Salaris. Informa sulla situazione del paese, sull'aspra guerra che i nemici gli muovono. Un'ultima lettera gli rimprovera di non occuparsi di provvedere alla situazione della Cassa; insiste che faccia tutti gli sforzi impossibili *(sic)* per riuscire; dimostra la necessità della sua presenza. Domanda notizie della Banca nazionale agraria.

L'avv. *Ponsiglioni* domanda che dopo la lettura si dica al Moi quali addebiti si fondino sopra tali lettere.

Il *Presidente* e il *P. M.* lo chiariscono.

Moi fa brevi dichiarazioni. Capiva che la Cassa era in posizione anormale, ed insisteva presso il Ghiani affinchè procurasse rimediare. Quanto alle briciole di cui egli parlò in una delle sue lettere e di cui gli si fa tanto grave appunto, egli volle alludere semplicemente al posto che aveva, considerandolo appunto come briciole, mentre gli si faceva balenare agli occhi la gran posizione di gerente in Sardegna della Banca nazionale agraria. Del resto tanto delle lettere che riceveva da Ghiani, come di quelle che gli spediva, dava lettura ai colleghi d'ufficio: prova questa che in esse non vi era scopo criminoso.

Ghiani domanda la parola.

Il *Presidente* lo avverte di tenersi strettamente alla causa, di non fare panegirici.

Ghiani risponde che di panegirici non ne ha mai fatti. Ripete, come già disse nel suo interrogatorio, che la Cassa di risparmio nel 1884 era in condizioni peggiori di quando avvenne la catastrofe. Egli dovette partire in quell'epoca da Cagliari con parecchie missioni. Nella sua assenza si scatenarono le furie d'averno contro di lui. Ciò produsse panico, e la Cassa dovette rimborsare parecchi milioni, mentre non vi era preparata. Spiega la triste situazione della Sardegna in quell'anno. Narra della progettata Banca nazionale agraria.

Il *Presidente* lo invita nuovamente alla brevità.

Ghiani-Mameli protesta che si tiene breve quanto possibile, ma non può tacere di certi fatti che devono servire ad illuminare i giurati.

L'avv. *Dedone* dice che il presidente si preoccupa del tempo che si perde, ma il giudice istruttore non credette di perderne quando si occupò delle stoviglie del suo difeso, delle cugine che andavano a marito, dei cugini che facevano la prima comunione, dei preti che celebravano la messa ed altre simili quisquilie; ora è necessità assoluta del suo difeso parlare di fatti ben più importanti e che interessano direttamente la causa.

Il *Presidente* osserva filosoficamente essere assai meglio che lasci parlare a volontà, poichè interrompendo ottiene il contrario dell'effetto ch'egli vuol raggiungere. *(Risa)*

Ghiani-Mameli completa la narrazione delle trattative per la Banca nazionale agraria. Conclude dicendo che si sequestrarono tutte le sue carte, anche le note del bucato, eppure nulla si trovò che accennasse a dolo, nulla che lasciasse anche il più lontano sospetto che qualcosa si fosse messo in tasca. La Cassa versò in tristi condizioni nel periodo più tremendo del Credito; proverà che fece tutto il possibile per scongiurare la crisi; se non riuscì e si trova sul banco degli accusati, la colpa non è sua.

Sono le ore 1,40 ed il presidente concede la solita mezz'ora.

Udienza pomeridiana del 28 agosto.

L'udienza è ripresa alle 2,30. La mezz'ora è durata 50 minuti.

Il *Presidente* fa dar lettura di lettere del vice-direttore Pabis al Ghiani-Mameli durante la sua assenza. Sono 16. In esse il Pabis tratta sempre di affari di ufficio, della situazione della Cassa, si duole del suo silenzio, delle sue lunghe assenze, che a Cagliari sono interpretate sinistramente. In tutte è fatta pressante preghiera di provvedimenti.

A questa lettura il *Ghiani* frappone schiarimenti e considerazioni.

Il *Presidente* procede all'interrogatorio dell'Efisio Ghiani-Mameli. Gli domanda della sua carriera e della sua fortuna.

L'*Efisio Ghiani-Mameli* risponde. Fu cassiere in diverse case. Fondò una Ditta commerciale con certo Canepa, ma vi fu solo socio d'industria. Successivamente divenne direttore di una Società mineraria con 6000 lire di stipendio, che però la Società, conducendo vita assai stentata, non gli pagava. Ereditò nel 1859 dalla nonna; nel 1862 si arruolò soldato. Si leggono i documenti del servizio militare; sono ottimi. Il suo patrimonio ascendeva in totale a un 30,000 lire. Cedette al fratello un credito di 20,000 lire verso la Società mineraria per stipendi accumulati. Acquistò quindi due case per 38,000 lire, un'altra ne acquistò più tardi nel 1885 per 28,000. In quest'ultimo acquisto investì anche parte della dote della moglie. Si dà lettura del suo interrogatorio.

Presidente: Faceva da direttore della Cassa quando suo fratello era assente?

Efisio Ghiani-Mameli: Non avevo alcuna ingerenza nella Cassa, feci qualche operazione per incarico di mio fratello.

Presidente: Conosceva lo stato della Cassa?

Efisio Ghiani-Mameli: Lo conoscevo dalla voce pubblica e dai discorsi degli impiegati; sapevo che la Cassa attraversava una crisi.

Il *Presidente* gli domanda perchè si servisse di un cifrario per corrispondere col fratello.

Efisio Ghiani-Mameli risponde che aveva un cifrario per corrispondere telegraficamente, come lo hanno tutte le grandi ditte ed amministrazioni.

L'avv. *Calegari*, in appoggio a questo asserto, cita in proposito una lettera del comm. Grillo, direttore della Banca Nazionale, al Ghiani-Mameli, esistente agli atti del processo, nella quale si parla appunto di cifrario.

Il *Presidente* avverte che domani si leggeranno lettere di Efisio Ghiani-Mameli al fratello.

Pietro Ghiani-Mameli, osservando che in quelle lettere sono passaggi che trattano di affari intimi e di famiglia, prega che nella lettura siano ommessi.

Il *Presidente* ne dà formale assicurazione.

L'udienza è sciolta. Sono le 4,20.

Un uomo d'affari.

(Corte d'assise di Torino).

(Continuazione, vedi numeri 238 e 240).

Nell'udienza di ieri, 28, si procede all'interrogatorio del teste *Bosco Riccardo*, cui l'imputato aveva, nel 1881, impiantato un Banco di cambiavalute. Il teste dice che il Gallo parlava molto bene della Luigia Bartoli, ed aspirava alla mano della sorella di lei, per nome Elisa. Accenna a lettere scritte al Gallo da Luigia Bartoli, col sugo di limone.

Il teste *Valetti Pietro* fu cassiere del Gallo nel 1881. Egli dice che la cassa non conteneva mai più di quattro o cinque mila lire; alle volte era quasi vuota. Il teste non crede che il Gallo abbia falsificato le firme delle cambiali; suppone che egli non affermi d'aver ciò fatto, se non per salvare l'onore delle signorine Bartoli, le quali avrebbero realmente firmato diverse cambiali, all'insaputa dello zio, capo della ditta Bourniques e Bartoli.

Proseguendo, il teste afferma che il Gallo possedeva un timbro recante la scritta della ditta Bourniques e Bartoli, e che almeno questa le aveva dato licenza di farselo costrurre; non sa rendersi ragione di tale anormalità. Egli ritiene che il fallimento dell'imputato provenisse dalle spese larghissime che egli faceva, pel mantenimento della propria casa, dagli affari commerciali malandati e dall'impianto di un negozio al Bosco.

A questo punto il *Gallo* [illegible], e il teste *Valetti* conferma, come il fallimento della casa Cora-Gallo traesse origine dalla trascuranza del Cora, che mandò a monte lucrose speculazioni.

Il teste avv. *Segre* si dice creditore di 4000 lire al Gallo per avere avallata una sua cambiale. Soggiunge di aver inteso dire dal Bosco (il quale lo seppe dal Gallo stesso) come le sorelle Bartoli mandassero spesso a comperare segretamente fogli da cambiali.

È introdotto come teste il cav. Casalegno. Questi, dopo aver prestato giuramento, dichiara che presentò querela contro il Gallo per conto del Credito Popolare.

Questa dichiarazione dà luogo ad incidente di procedura perchè fosse stata citata a deporre come testimonio una persona che aveva precedentemente intentata querela contro l'imputato.

L'avv. *Beaccolo*, della Difesa, domanda che si annulli il giuramento del Casalegno, ma questi venga udito ugualmente.

Il *Presidente* legge l'atto che prova come il Casalegno sia stato citato dalla Difesa stessa; ricusa di annullare il suo giuramento, non potendo in alcun modo cancellare il passato. Parlano, in diverso senso, il Pubblico Ministero, gli avvocati Demaria e Pasquali della Parte Civile.

La Corte si ritira per deliberare, ed il presidente dichiara sospesa la seduta.

Nell'udienza pomeridiana la Corte, dopo essersi ritirata per deliberare sull'incidente di procedura sorto al mattino, rientra, ed il *Presidente* dà lettura dell'atto con cui si respinge la domanda della Difesa, e si decide che il cav. Casalegno venga udito quale teste e non altrimenti.

Il cav. *Casalegno* espone i motivi che indussero la Banca da lui diretta ad accettare dal Gallo le cambiali passate all'ordine della ditta Bourniques e Bartoli. Le informazioni sul Gallo parevano buone, tanto riguardo alla moralità di lui, quanto per ciò che concerneva la sua solvibilità commerciale, poichè l'imputato era parente ai Bourniques ed amico ai Bartoli. Narra d'avere scritto all'avv. Ottilia, di Savona, per ottenere nuovi schiarimenti sull'affare delle cambiali, e che le risposte ricevute lo rassicurarono pienamente. Spiega perchè non si rivolse direttamente alla ditta Bourniques e Bartoli per conoscere se le cambiali che correvano col nome di Luigia Bartoli fossero realmente firmate da lei. Ad ogni modo, il credito della Banca verso il Gallo non superò giammai le 41,000 lire. Termina dicendo: « Io credo e credo fermamente che le firme non siano state apposte alle cambiali dal Gallo, ma da persona che si trovi fuori di Torino. »

Il *Gallo* fa alcune dichiarazioni, non volendo che i Bartoli credano che le sue condizioni finanziarie fossero disperate allorquando falsificò le cambiali; egli sperava di poterle ben presto pagarle.

L'avv. *Segre* consegna al presidente due lettere del Gallo a lui consegnate dalla madre dell'imputato.

Le deposizioni dei testi ingegnere *Gazzone* e signora *Chapelle-Levis* non presentano nulla di nuovo e d'interessante.

L'avv. *Leopoldo Soldati*, direttore del Credito Torinese, fa una deposizione simile a quella del Casalegno; ritiene egli pure che il falsario delle cambiali si trovi fuori di Torino, e cerca di scagionare l'Istituto da lui diretto dall'accusa d'ingenuità a lui mossa da un giornale torinese.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — **La crisi in Municipio.** — (*Nostro telegr.*, 29, *ore* 12,10 *ant.*). — Nemmeno dopo il voto di sfiducia sulla questione del macello la Giunta pare disposta a dare le sue dimissioni. Gli altri assessori biasimano il collega assessore Nardi per aver posta la questione di fiducia senza la loro adesione preventiva.

MILANO. — (Nostre lett., 28 agosto) — (S. V.) — **Due suicidi.** — Due uomini, ambidue più che cinquantenni, tentarono ieri di uccidersi: uno, Ronchi Battista, lavorante in bigliardi, con moglie e 9 figli, disperato, a quanto pare, perchè gli affari andassero piuttosto male, nella propria abitazione, in via Luigi Canonica, si esplose un colpo di rivoltella alla tempia destra; venne accompagnato all'Ospedale, ove sperasi di salvarlo.

L'altro, un facchino, Ambrogio Moltoni, aveva avuto la disgrazia di maritare la propria figlia ad uno scimpone: lo strazio di vedere quella disgraziata sottomessa alle privazioni più dolorose, ai patimenti più grandi... il veder tutto ciò condiviso da due innocenti bambini, non concedeva un momento di tregua al povero nonno... e lui era impotente, collo scarso guadagno della faticosa professione, a sopperire a tanta miseria... Ieri, tornando dal lavoro, trovò sulla porta di casa i due nipotini, laceri e smunti, che venivano da lui per essere sfamati... Il povero Moltoni provò tale una stretta al cuore che, fuggito come impazzito da casa, andò a gettarsi nel Naviglio in una località deserta. Venne però estratto ancor vivo; ma il suo stato è assai grave.

LIVORNO. — (Nostre lett., 27 agosto). — (*g. r.*) — **Per il varo del « Fieramosca ».** — In questo momento viene annunziato ufficialmente che il varo del *Fieramosca*, che vi confermo avverrà giovedì 30 corrente, sarà onorato dalla presenza delle LL. AA. RR. il principe Tommaso duca di Genova e l'augusta sua consorte principessa Isabella, la quale sarà la madrina della grossa nave.

La notizia della venuta degli augusti personaggi è stata accolta con giubilo. Si parla di feste che si faranno in questa occasione, quali sarebbero una serata di gala al Politeama, ballo all'Ardenza e anche qualche festa popolare improvvisata in città.

Speriamo che il tempo, da due giorni pessimo, si metterà al buono e non disturbi questa festa marinaresca.

— **Attestato di stima e di affezione.** — Ieri tutti i funzionari di P. S. presentarono all'egregio cav. Lucchesi, ispettore-capo e già reggente la nostra Questura, le insegne di cavaliere dell'Ordine Mauriziano testè conferitegli dal Governo per gli utili servigi da lui prestati durante la reggenza di detta Questura, avendo colla sua intelligenza, attività e zelo reso al paese la tranquillità che da pochi tristi era stata turbata. Le insegne erano accompagnate da un bellissimo e affettuoso indirizzo.

Il cav. Lucchesi ringraziò commosso i suoi subalterni e fu lieto della prova avuta di essersi saputo cattivare per i suoi modi cortesi l'animo di tutti i detti suoi subalterni, i quali hanno per l'egregio funzionario una vera stima, una sincera affezione.

VICENZA. — **Tre vittime causa un incendio.** — Scrivono da Thiene 26 agosto:

« Prima della mezzanotte si sviluppò un incendio, che ritiensi accidentale, in una casa di proprietà del signor L. Scudella, che, alimentato da molta legna del vicino forzato, poteva recare danni ancora più grandi; ma accorsi al suono della campana tutti indistintamente i cittadini, questi s'adoperarono allo spegnimento. Essendo la località distante dalla roggia comunale, la famiglia Zironda e la nobile contessa Cornaggia diedero agio agli accorrenti di servirsi dei loro serbatoi e cisterne, ed alle ore 2 fu scongiurato un maggiore pericolo. Ma pur troppo si hanno a lamentare tre vittime umane. A quest'ora una bambina di pochi mesi è già morta, la madre è moribonda ed il nonno disperasi di salvarlo. Coadiuvarono allo spegnimento, oltre ai cittadini, i Reali carabinieri e le guardie di finanza. Si ritiene che il locale non sia assicurato. Oltre ai danni alla famiglia delle vittime, molti altri vicini ne ebbero a soffrire nelle masserizie gettate dalla finestra in istrada. »

DAL PIEMONTE.

GASSINO. — **Ancora a proposito dell'elezione Ceriana.** — Ci scrivono:

« I sottoscritti elettori amministrativi di Gassino, visto il resoconto della Deputazione provinciale inserito nella *Gazzetta Piemontese*, sulle operazioni elettorali per la votazione del consigliere provinciale, disapprovando vivamente la eccessiva leggerezza dell'Arma dei Reali carabinieri nel confermare fatti senza assicurarsi della loro vera esistenza, protestano nel modo il più formale contro la gratuita ed assurda accusa di corruzioni e pressioni presentata, e sono certi che la Commissione d'inchiesta, nominata appositamente per appurare i fatti denunciati, troverà che se corruzioni e pressioni furono esercitate, queste lo furono dai ben noti fautori della candidatura Rovei; troverà, per esempio, che fu minacciata di licenziamento la maestra Mello, della Piana di San Raffaele, perchè suo marito faceva propaganda in favore del conte Ceriana; che a qualcheduno fu promessa la nomina di sindaco, e molti altri fatti che all'occorrenza si denuncieranno; si accerterà inoltre che il conte Ceriana mai scrisse a nessun elettore, *ciò che non può dire il suo avversario*, per raccomandare la sua candidatura; non fece mai a nessuno promessa alcuna, o verbale, o scritta, di doni, pranzi, raccomandazioni, ecc., ecc., nè a Società, nè ad Opere pie, e neppure a privati.

« Gassino, 27 agosto 1888.

« Gribaldi Michelangelo — Molello Maurizio — Rosso Bartolomeo — Gianella Giuseppe — Pavesio Giovanni Battista — Gribaudi Michele — Aghemino Matteo — Barosso Domenico — Claudio Monadrona — Rosso Giuseppe — Cerin Antonio — Borca Francesco — Sacco Carlo — Gianasso Antonio — Camino Francesco — Chiesa Paolo — Savio Giuseppe — Dellala Fiorenzo. »

CHIERI. — **I concerti della Società filarmonica Umberto I.** — Ci scrivono:

« I giorni 2, 3 e 4 settembre p. v. hanno luogo le feste della Madonna delle Grazie, in Chieri.

« L'Amministrazione della Società filarmonica Umberto I avendo inteso che la Società filarmonica Regina Margherita promuoverà balli allo scopo di beneficenza, perchè l'opera a cui vanno i benefizi non sia pregiudicata, dichiara che declina ogni sua idea di tener balli, come avveniva di solito in quest'occasione, e darà solamente dei concerti. »

CAVORETTO. — (Nostre lettere, 24 agosto). — **Una onorificenza meritata.** — Ieri, nella villa del cav. Antonio Cocca, capo-divisione nell'Ordine Mauriziano, ebbe luogo una lieta festicciuola di famiglia in occasione della sua nomina a cavaliere dell'Ordine stesso. Intervennero da Torino varii personaggi, fra cui il comm. barone Cova, primo ufficiale del Gran Magistero; il comm. D. Zucchi, rettore della Basilica; i cavalieri Margary, Borda, Imoda e l'avv. Geymonat, il quale portò al festeggiato i saluti e le felicitazioni a nome di tutti gli intervenuti.

Con questa nuova onorificenza l'Ordine Mauriziano volle meritamente dimostrare come siano apprezzati i delicati servizi per tanti anni prestati dal suo funzionario, il quale per le sue rare doti gode la stima e l'ammirazione dei superiori, colleghi e dipendenti.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 29 agosto

* **Teatro Alfieri.** — Soltanto in via di memento ripetiamo che stasera, al teatro Alfieri, ha luogo la « serata d'onore » di Ferravilla con un programma attraentissimo, cioè: *Massier Pastizza*, *Sur Pedrin ai Bagn*, *Scena a soggetto musicale*, *Luna de mel del sur Pancrasi* e *Trovatore*.

Chi vuol divertirsi e farsi una provvista di buon sangue sa quello che deve fare.

* **L'Asrael al teatro Grande di Brescia.** — L'*Asrael*, di Franchetti, che tanto successo ha avuto al teatro Grande di Brescia, verrà ancora rappresentato in quel teatro stasera e domani, 29 e 30 agosto, e nei giorni 1 e 2 settembre.

* **Per la cura del vaccino colerico.** — Un giornalista francese, Paolo Foucher, ha scritto a Pasteur per offrirgli di porsi a sua disposizione come *soggetto* di una esperienza del vaccino del colera asiatico. Pasteur ha subito trasmesso la proposta a Gamaleia, l'inventore di questo nuovo vaccino.

* **Una nuova Madonna.** — L'anno scorso di questi giorni abbruciava per caso fortuito nel Santuario della Madonna dei Fiori in Bra la statua della titolare, alla quale si attribuivano mille miracolose virtù, fra cui quella di attirare almeno una volta all'anno gran numero di forestieri credenti e no nell'occasione della festa.

Perciò il Municipio di Bra non frappose indugio a commettere l'esecuzione di una nuova statua, perchè al rinnovarsi della solennità annuale la festa non avesse ad essere compromessa.

La statua precedente non mancava di pregio artistico. Sebbene nessun documento siasi trovato che ne accerti la data precisa in cui fu eseguita, lo stile suo barocco senza accenno a tendenze classiche mostrava che doveva essere fatta nel secolo scorso.

Si volle che fosse rifatta per quanto possibile identica, per modo da poter apparire come una miracolosa risurrezione e si mandò la fotografia che si aveva della precedente ed il mozzicone avanzato al giovane ed abile scultore Cesare Biscarra, che ne fece un modellino; quindi fu affidata all'intagliatore in legno Castagna (che ha studio in via Torino, N. 4) la riproduzione in grande.

Il modellatore interpretò benissimo l'originale bruciato, e l'intagliatore si fece onore.

Oltre allo slancio dell'insieme, è notevole l'espressione del volto della Madonna, notevoli poi in particolare i putti che fan gruppo colla Madonna e che ne ornano il trono.

La statua poi fu dipinta e dorata; dipinta nelle carni e dorata con differenti qualità d'oro nella veste e nel manto. Il lavoro di pittura e doratura, affidato alla direzione del valente Giassani di Bra, fu eseguito sotto la direzione di questo nello studio dei signori Ardoino, Gastaldi ed Allemandi in Torino (nello studio dei quali si stanno anche eseguendo di questi giorni importanti lavori d'intaglio pel Duca d'Aosta) con molta cura e con ottimo risultato.

Stasera la statua parte per Bra; i braidesi esulteranno domani quando vedranno che il fuoco avrà resa la loro Madonna più bella, più lucente, più ornata di prima.

* **L'uniforme degli artisti in Russia.** — A detta d'un giornale russo, citato da altre gazzette francesi, a datare dalla prossima stagione d'autunno tutti gli artisti addetti ai teatri imperiali dovranno portare un uniforme simile a quello portato attualmente dai musici della Corte imperiale. Tale obbligo sembrerà certamente assai vessatorio anche in Russia, ove pure impiegati governativi, studenti ed uomini appartenenti ad altre classi sociali sono costretti a indossare una speciale divisa, come fra noi i militari.

* **Due quadri di Rembrandt.** — Si annunzia da Londra che un dilettante di quella città, il signor Guinness, ha comprato per 1,250,000 lire due quadri di Rembrandt, rappresentanti il primo il pittore colla tavolozza in mano, ed il secondo un ritratto di donna.

* **Angelo Dall'Oca Bianca.** — Il *Berliner Tageblatt* ha in appendice un articolo pieno d'elogi per il bravo pittore veronese:

« Dall'Oca Bianca — scrive il giornale berlinese — il pittore così ricco di talento, il cui quadro *I mendicanti*, esposto ora a Monaco, fa tanto chiasso *(erregt so grosses Aufsehen)* fu visitato nel suo studio da un nostro corrispondente. L'artista veronese sta ora terminando un quadro di genere: *Le civette*, destinato all'Esposizione di Parigi. La scena si svolge nella piazza Erbe di Verona; in mezzo ai palazzi di marmo medioevali, ai piedi « della Madonna di Verona » si muove la vita variopinta e seducente che Dall'Oca sa ritrarre in tutti i suoi quadri: delle giovani ragazze nei costumi civettuoli, delle popolane veronesi, lanciando sguardi infocati, stanno in piedi dietro a un gruppo di civette, messe in vendita sulle loro gruccie. »

Il corrispondente si diffonde a descrivere con parole d'entusiasmo l'espressione insuperabile dei visi delle ragazze, la bellezza dei particolari, e conclude:

« Composizione e colore si uniscono a formare un insieme che rivela il grande artista. »

CRONACA

Mercoledì, 29 agosto

— **Per la festa dei fiori.** — *Quinta lista di adesioni per l'invio dei fiori.* — Cav. Camillo Cora — Sig. Carlo Coppa — Avv. cav. Pietro Bartatti — Sig.a Junck Giulia — Baronessa Fanny De Margherita — Sig.a Giuseppina Genero n. Gola — Sig. Corrado Festa — Duca Alfonso di Sartirana — Signor Hufrez — Senatore Cavallini — March. Dal Pozzo — Marchese Visconti D'Aragona — Conte Alfredo Fontana — Generale conte Biscaretti — Conte Adolfo Mestiatis — Sig. Fortunato Consonno — Sig.a Emilia Crespi ved. Mongini — Contessa Manati Persico — Signori fratelli Rovelli (orticoltori) — Sig. Branca — Sig. R. F. St-Lager — Baronessa von Lippe — Generale Augusto Pernot — Famiglia Rauci Ortigosa — Avv. Gottardi — Cav. Rossi, proprietario *Hôtel Barone* — Dottor Vassina — Avv. Camillo Cappa-Lagora — Famiglia Boggiano — Sig.a Tabarrini ved. Olina — Comm. Galli — Sig. Ferri — Conte Eugenio Brunetta D'Usseaux — Contessa Luisa Visconti D'Ormea — Baronessa Rubin De Cervin.

— **Ancora la tragedia di via Pellicciai.** — Intorno alla sanguinosa tragedia narrata ai nostri lettori fin dall'altra sera *(odia, della sera)* abbiamo assunto qualche informazione che mette nella loro vera luce le cause ed i personaggi del triste quadro.

Pur troppo ci troviamo dinanzi ad uno dei soliti portati della miseria e della depravazione che hanno le loro radici nel vizio, unite con la gelosia; con quella gelosia che dà ragione a Madama di Staël, la quale scrisse che l'uomo geloso non è più l'amante che ama, ma è il proprietario che si irrita. L'amore non entra in questa truce istoria che come senso, non già come sentimento.

Il Becchio, è accertato, era quel che si dice un cattivo soggetto che salì e scese parecchie volte per le scale della Questura e dei Tribunali pel suo temperamento insofferente e brutale, per le sue azioni contemplate dai codici; egli fu condannato per ribellione a mano armata, ed altre volte per mancato ferimento; fu scacciato dal Corpo delle guardie doganali; gozzovigliava nell'ambiente più corrotto fra la barabbaglia.

Il suo stesso modo di vivere in concubinato spesso transigendo e spesso ribellandosi alle scappate della druda, l'esistenza di una creatura abbandonata, un povero bambino nato l'anno scorso, fanno prova che il livello morale di lui era molto ma molto basso.

Da qualche tempo il Becchio inacerbiva la sua esistenza e quella della Bruno con continue questioni e litigi che degeneravano sempre in vere lotte; i mali trattamenti d'ogni genere erano diventati il vero pane quotidiano in quella casa della miseria. Ultimamente la Bruno, non potendo più reggere, scappò e si ricoverò presso altro suo amante in via dei Fiori, amante conosciuto, e, in certe condizioni, tollerato dal Becchio; allontanandosi, la Bruno portò seco pochi centesimi; e lui corse a denunciarla di furto. Figuratevi! Fu consigliato a riconciliarsi con la fuggita, a ricondurla a casa, a mettersi in regola con lo Stato civile, a ritirare il bambino e parve che ascoltasse i buoni consigli. Ma tornato a casa, quella miseria che doveva sopportare da solo lo eccitò, lo abbrutì maggiormente, le idee sanguinarie gli diedero un tuffo al cervello. Andò a cercare la Bruno, la richiamò con lusinghe, con promesse, in nome anche della creatura.

La Bruno che in fondo, per quanto anch'essa caduta nell'abbrutimento, si ricordò d'essere madre, credette, cedette, si lasciò condurre. E tornarono insieme a braccetto nella lurida dimora, pranzarono, si coricarono: gli antichi amplessi tranquillizzarono vieppiù il cuore di lei; ma dopo, la gelosia, il furore malvagio morsero a lui rabbiosamente il cuore, gli mossero tristamente le fibre già malate; afferrò la scure e colpì con veemenza la giovane donna al capo, e non contento con un rasoio le segò la gola; indi (fu orrore per se stesso, fu pentimento, fu disperazione, fu terrore della punizione?) briaco di sangue, anch'egli col rasoio fumante si aperse le vene del collo.

Tutto ciò inorridisce, e può non commuovere; ma quegli che commuove veramente è il povero bambino. Oh! almeno non sappia egli mai chi furono i suoi genitori, e come vissero, e come morirono!

— **Amor coniugale.** — Brignano G. B., di anni 45, merciaio ambulante, e Ray Giuseppina, di anni 38, marito e moglie, venuti a diverbio per futili motivi nel *Caffè Emilia* in piazza Emanuele Filiberto, allungarono le mani; e la moglie scaraventava una bottiglia di mezzo litro, vuoto, sul viso al marito, producendogli una ferita guaribile in sette od otto giorni.

— **Sciopero a mano armata.** — Ieri una squadra di operai addetti alle fornaci di Bettone, a Beinasco, si era rifiutata di lavorare e per giunta pretendeva che gli altri operai seguissero il loro esempio, e siccome ciò era difficile ad ottenere, gli scioperanti ferirono due operai intenti al lavoro. I feriti sono Gili Vincenzo, ed un secondo di cui si ignora il nome, ma che consta essere ferito gravemente e perciò costretto al letto. Le guardie di P. S., avvertite dal proprietario, arrestarono Binello Pietro, d'anni 21, e Testa Domenico, d'anni 22, autori del ferimento; due altri sono latitanti.

— **Tra fratelli.** — Nel pomeriggio di ieri Manzi Angelo e Secondo, fratelli, il primo d'anni 20 d'età ed il secondo d'anni 22, venuti a diverbio, dicesi, per futili motivi, nella bottega da parrucchiere del padre loro, in via Nizza, n. 101, dalle parole passarono ai fatti. Il Secondo riportò una ferita di rasoio al capo e l'altro una contusione e graffiatura al viso ed al capo. Due guardie urbane ed un ispettore municipale sopraggiunti poco dopo accompagnarono i feriti ad una farmacia dove furono medicati. La ferita di rasoio fu trovata leggiera. Furono tuttavia condotti alla Questura e quivi furono trattenuti perchè già poco onorevolmente conosciuti.

— **Arrestati.** — Fu arrestato Dettoma Giuseppe, d'anni 21, autore del ferimento contro quel Vecchiuto Andrea di cui parlammo nella cronaca di ieri. Fu arrestata anche Cagna Marietta che l'altr'ieri ferì Garzena per questione d'interesse.

SPETTACOLI — **Mercoledì, 29 agosto.**

ALFIERI, ore 8 1/2. — *El maister Pastizza* — *El sur Pedrin ai bagn* — *Scena a soggetto musicale* — *La luna de mel del sur Pancrasi* — *Il trovatore*. — Serata dell'attore E. Ferravilla.

BALBO, ore 8 1/2 — *La figlia di madama Angot*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2. — *Falsa traccia*, dramma. — *Il capriccio di un padre*, farsa.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *I moschettieri al convento*, operetta.

STATO CIVILE. — Torino, 28 agosto 1888.

NASCITE: 24, cioè maschi 12, femmine 12.

MATRIMONI. — Devi Giovanni con Cattarossa Pino Giustina — Granata Michele con Gianello Cecilia v. Raimondo — Re Ernesto con Gariglio Maria — Torelli Carlo con Amore Maria.

MORTI. — Bruno Anna Teresa, d'anni 18, di Chieri,
Chiamino Paola, id. 17, di Torino, cucitrice.
Vescovo Maria n. Vescovo, id. 70, erbivendola.
Toninetti Giovanni, id. 32, di Poncalieri, panattiere.
Stratta Giuseppe, id. 23, di Nole, sarto.
Musso Francesca, id. 41, di Castellamonte, contadina.
Botta Carlo, id. 21, di Nichellino, tappezziere.
Olivetti Antonio, id. 70, di Cantoira, contadino.
Solavaggione Guglielmo, id. 15, di Racconigi, commesso.
Belli Antonietta n. Bertagnini, id. 70, di Sarzana.
Trombetta Onorina, id. 27, di Castellaro d'Asti, cuoca.
Vergnano Luigi, id. 44, di Baldissero, contadino.
Becchio Leandro, id. 33, di Torino, bracciante.
Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 3.

Osservatorio di Torino. — 28 agosto.

Temperatura esterna a Nord in gradi centesimali:
minima + 17,6 massima + 26,3
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 29 + 15,7

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Il Liceo Ginnasio RICALDONE
via Garibaldi, 10, è aperto nelle vacanze.

NERVOSI! Leggete avviso in quarta pagina.

Piccola Posta.

Sig. G. A., Palermo. — Non fu pubblicata.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (86)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO

DI

ALFREDO ASSOLANT

(1810)

PARTE SECONDA.

UN DUELLO SOTTO L'IMPERO

— Rispondete di tutto... rispondete di tutto... — brontolò il comandante; — ma, innanzi tutto, chi mi risponde di voi?

Tuttavia fece rialzare le canne dei fucili.

Allora Roberto si avvicinò ai rivoltosi e disse:

— Amici, v'è qualcuno fra voi che abbia ragione di lagnarsi? Parli liberamente; gli farò rendere giustizia.

Uno dei più arditi si fece innanzi e disse:

— Mi hanno arruolato per forza. Io non sono soldato. Ho quarantacinque anni, ho moglie e quattro bambini. Mi si fece partire col pretesto di condur muli fino a Bajona, ma era ben inteso che non mi si sarebbe fatto passar la frontiera. Non ho nessuna voglia di farmi ammazzare da quei briganti di spagnuoli. Mi avevano promesso tre franchi al giorno oltre il vitto. Ieri, arrivando, ho domandato la mia paga. L'ufficiale pagatore m'ha riso sul muso e mi ha giurato che i miei muli sarebbero andati fino a Madrid e che io li avrei seguiti per amore o per forza; allora io volli protestare, volli dire la verità, cioè che mia moglie e i miei quattro figli possono andar mendicando se non ritorno a Lusignano, presso Poitiers, donde vengo. Ma l'ufficiale m'ha imposto silenzio dicendomi che se non tacevo m'avrebbe data la sciabola nel ventre... Domando un po' se è giustizia codesta!... I soldati sono forse fatti per vessare la povera gente?

— Insomma, tu vorresti partire?

— Sissignore.

— Ebbene, parti; sei libero.

Quel pover'uomo, che aveva vista la morte così da vicino, non poteva credere alle parole di Roberto. Questi dovette ripetergliele.

— Ebbene, che fai? Non parti? A quest'ora dovresti già esser lontano.

Ma, nonostante la sorpresa e la gioia, il mulattiere non aveva perduto tutta la sua presenza di spirito. Volgeva e rivolgeva il cappello fra le mani e pareva aver ancora qualcosa sul cuore.

— Signore, — disse finalmente, — vedo bene che ella è buono e generoso...

— Ebbene?

— Ah! sì, generoso; perchè, infine, avrebbe potuto benissimo farmi fucilare come un cane e sono sicuro che il signor comandante direbbe subito « Amen. » Ma non è tutto...

— Che altro c'è ancora?

— E la paga?

— Ah! È giusto. Dov'è l'ufficiale pagatore?

Bardache s'avvicinò a Roberto e gli disse:

— Volete far pagare quel briccone?

— Certamente.

— Ma allora tutti gli altri vorranno essere pagati anche loro.

— Lo so; ma è il solo mezzo di farli rimaner con noi. Preferite vederli disertar per viaggio?

Bardache scrollò le spalle e disse:

— Dopo tutto me ne lavo le mani. Tanto vale dare il nostro denaro ai mulattieri quanto farselo prendere da Mina.

— Credete dunque che non potremo liberarci dagli artigli di Mina?

— Ma, — disse Bardache, — con quel brigante lì non s'è sicuri di nulla. Egli conosce troppo bene questo paese pieno di montagne, di precipizi, di strade per cui non si può passare che a cavallo ai muli. Mentre camminate tranquillamente in colonna serrata, guardandovi innanzi per tema di essere sorpresi dal nemico, ad un tratto massi di roccie piombano sulle vostre teste e vi schiacciano. Dove fuggire? Da un lato avete la montagna perpendicolare, dall'altro il precipizio. Udite colpi di fucile all'avanguardia ed accorrete per difendere i vostri? Nello stesso istante vi sentite attaccati alla retroguardia, e se vi voltate da quella parte trovate che è il centro della colonna che è in pericolo... Che fare? Come raggiungere Mina? I suoi soldati e lui corrono, saltano di roccia in roccia come camosci, s'arrampicano come capre, sono sobrii come camelli. I pochi prigionieri che finora furono fatti stanno qualche volta due o tre giorni senza mangiare e non si lagnano mai. Una cipolla cruda, due oncie di pane e un pacco di sigarette basta loro per vivere tre giorni... Ah! come rimpiango l'Allemagna ed i miei Prussiani mangiatori di *choucroute* che pranzavano tre volte al giorno! Ma non rivedrò più i bei giorni di Jena quando non mancavano mai vino, carne e tabacco! E l'amore!... oh! le belle grosse tedesche, morbide e dolci e di un così buon carattere...

Sospirò e disse all'ufficiale pagatore:

— Regolate il conto di quel *pékino* che vuol partire. Ch'egli se ne vada subito, altrimenti...

Appena pagato, il povero diavolo uscì dalla caserma e partì di corsa, senza voltarsi indietro.

Come aveva previsto Bardache, tutti gli altri mulattieri fecero la stessa domanda. Roberto rispose a tutti. Ne rimandò una dozzina, i quali, per vera paura o per cattiva volontà, non avrebbero reso alcun servigio, e li fece pagare in sua presenza.

Tutto ciò fece buon effetto e dispose coloro che parevano indecisi ad ascoltarlo favorevolmente.

— Ora che tutti i poltroni sono partiti, — egli disse, — posso parlarvi con franchezza. Quanto vi hanno promesso?

— Tre franchi al giorno e il vitto.

— Eccoli... Ora io vi faccio un'altra proposta. Chi vuol guadagnare sei franchi al giorno?

— È molto, — interruppe Bardache.

Senza fermarsi a quell'osservazione, Roberto ripetè la domanda.

— Chi ci garantisce che saremo pagati? — domandò un mulattiere.

— Io, che vi ho pagati di quanto già vi si doveva.

— Sì; ma se lei rimane ucciso o se siamo uccisi noi, chi riceverà il denaro?

Roberto vide ch'il stava la questione. Il pericolo della morte, sebbene grande, spaventava meno quella povera gente del pericolo di non essere pagati. Ognuno di loro aveva un padre, una madre, una moglie, una sorella, dei bambini, ed acconsentiva volontieri ad arrischiar la vita nel loro interesse; ma arrischiare vita e denaro era impossibile.

— Ebbene, — disse loro, — voi v'impegnerete a condurre i muli da Bajona a Madrid e avrete sei lire al giorno. Per maggiore sicurezza vi do subito cento lire per uno di caparra, e quelle cento lire potrete mandarle di qui alla vostra famiglia; il rimanente vi sarà pagato a Madrid o, se lo preferite, al ritorno.

Quella proposta fu accolta, come Roberto aveva previsto, con entusiasmo, ed egli rimise in libertà i poveri mulattieri. Ma non erano passate sei ore che altri quaranta volontari, attratti dalla notizia della sua liberalità, si arruolarono sotto ai suoi ordini ed alle stesse condizioni.

Il vecchio Bardache, sorpreso, gli disse:

— Siete fatto per governare quella canaglia. Son divenuti docili e sottomessi come cagnolini.

— Hanno visto — rispose Roberto — che io non voleva ingannarli, nè condurli a colpi di fucile come volevate fare voi altri e che c'era da guadagnar qualche cosa con me; ecco perchè mi seguono. Siate di buona fede cogli uomini, essi avranno fiducia in voi. Sovratutto non trattateli mai col bastone; vedrete che ci guadagnerete sempre.

La sera alle sei, Roberto andò, secondo la sua promessa, a render conto al colonnello della missione affidatagli. Il colonnello, ammirato del suo zelo e della sua buona riuscita, gli disse:

— Buon principio, mio caro. Vedo che siete un uomo di senno e di capacità.

— Perbacco! — disse l'ufficiale pagatore; — non ha fatto meraviglie. Avrei fatto io altrettanto se avessero lasciato la cassa a mia disposizione.

— Ebbene, capitano, dovevate farlo, — replicò Trouville.

(*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Comune di Pecetto Torinese.

A tutto il **15** settembre p. v. è aperto il concorso al posto di **medico-chirurgo-ostetrico,** colla retribuzione annua di L. **1200** per la cura dei poveri, il servizio vaccinico e quello di ufficiale sanitario del Comune, che conta **2363** abitanti.

Presentare la domanda documentata all'ufficio comunale ove sono visibili le condizioni della nomina.

Il nominato dovrà assumere il servizio il dì 1° ottobre p. v.

Pecetto, addì 19 agosto 1888.

C 8118 *Il Sindaco: Prof. G. RHO.*

Comune di Stroppo (Cuneo).

Trovasi vacante il posto di **medico-chirurgo** condotto tra i Comuni di *Stroppo, Elva* ed *Albaretto Macra*, uniti in consorzio per la cura dei poveri, con la residenza in Stroppo. — Lo stipendio è di L. **1540.** Le condizioni sono visibili nella Segreteria di Stroppo.

Il tempo per presentare la domanda scade a **tutto settembre p. v.** 3063

Buon affare

Per causa di partenza si cede un alloggio elegantemente ammobigliato, oppure il solo alloggio od il solo mobilio.

Dirigersi dal portinaio via Bogino, N. 23. C 3193

12 dozzine di **cerniere d'acciaio,** ripulite, per pianoforte, 23 mm di larghezza e 128 cm di lunghezza, **si vendono a buonissimo prezzo.**

Dirigere le offerte affrancate alle iniziali **A K 3102,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Colonia.** H 3209 X

Primaria fabbrica di **passamanteria e merletti** di Annaberg cerca un attivo **rappresentante** per l'Italia con buona provvigione.

Dirigere offerte, unendo referenze, alle iniziali **S C 200,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Annaberg** (Sassonia). H 3207 X

Impiego serio

per chi dispone piccolo capitale. Scrivere con francobollo, RICCARDI, via Po, 8, Torino. C 318

Un contabile

che può disporre di qualche ora al giorno cerca una segreteria privata od occupazione presso Casa commerciale. Tenue compenso. Ottime ref. — Dirig. le domande alle iniziali S. F. O., fermo Posta, Torino. C 820

Cercasi persona preferibilmente professionista, con adeguato capitale, per associarla in una Casa di commercio fondata nel 1870.

Dirig. dal direttore della *Fonderia*, via Rossini, 6, Torino. C 8211

Chi desidera

un GIARDINIERE con molta capacità, rivolgasi in San Mauro Torinese, dal sig. Ramasso Giacomo, giardiniere. C 3196

Via S. Dalmazzo, N. 22: *D'affittare pel 1° ottobre:* Alloggio d'angolo con terrazzo, prospiciente i giardini, composto di **9** camere al primo piano, scala particolare, gas ed acqua. C 2718

D'affittare al 1° ottobre 1888: Alloggio al 1° piano di **8** camere, acqua potabile, gas e calorifero. — Via Assarotti, 6. C 3066

PIVERONE. C 3,139

Da vendere **Casa civile e rustica** nel concentrico dell'abitato, di circa 500 mq., con cortile coperto. — Per schiarimenti rivolg. in *Piverone* al sig. Oleoro Antonio ed in *Torino* dall'avv. E. Eusebiotti, via S. Tommaso, 10.

Terreni per magazzini, case operaie, officine, ecc., quasi adiacenti alla grandiosa stazione *Merci* in costruzione. Cascine *Belo e Belli* in Torino (Valdocco a ponente della fabbrica d'armi). 2841

POSATE QUASI PER NIENTE presso T. BIANCHI

Galleria Subalpina, *Torino.* 2962

Pianoforti ed Organi.

Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. **Sola,** via S. Dalmazzo, 8, Torino. 1249

Haasenstein e Vogler

Ufficio internazionale di Pubblicità

fondato nel 1855.

Concessionari esclusivi della pubblicità dei Giornali **Gazzetta Piemontese, Gazzetta del Popolo** della Domenica, ***Gazzetta Letteraria, Gazzetta Medica, Il Faro*** **di Torino,** del ***Secolo*** **di Milano,** della ***Capitale*** **di Roma,** e di altri grandi periodici.

TORINO, Via Santa Teresa, 13, piano primo.

MILANO, corso Vittorio Emanuele, 18.

GENOVA, via Roma, 10.

Succursali in: *Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsrue — Chemnitz — Cologna — Dresda — Erforte — Francoforte s/m. — Friburgo — Ginevra — Ala — Losanna — Lipsia — Lubecco — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo, ecc., ecc.*

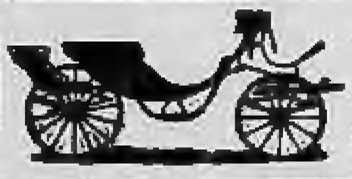
RAPPRESENTANZE *in tutte le principali città d'Europa.*

La più ANTICA ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei primari giornali — Riceve inserzioni, *senza aumentare i prezzi di tariffa,* per *tutti i Periodici politici e speciali italiani ed esteri.*

Traduzione ***gratuita*** degli annunzi in tutte le lingue.

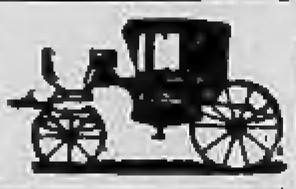
Preventivi a richiesta.

Riduzioni a seconda dell'importanza degli ordini.



Il premiato Stabilimento Fratelli DIATTO

tiene sempre nelle proprie rimesse un **assortimento** completo di **carrozze** tanto di lusso che per campagna. 1481



Roma. 81 0690 e 7893 6814 1738 7934 6240 e in 1786 e 1778 se con 6640 6629 7788 con il 6072 x si [illegible] 6857 tutto al 1614 8099 l.

C 8212 **Venezia.**

DONNE ITALIANE

Favorite l'Industria Nazionale. «Provate domandate al droghieri e giudicate il Doppio Amido al Borace Banfi. Marca Gallo. Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria per renderla dura e lucida. Si stira con facilità.» Specialità A. BANFI - Milano. *Assortim. Amidi d'ogni qualità.* H 82 M

VENTAGLI quasi per niente presso **T. Bianchi** Galleria Subalpina, **Torino.** 3010

Album proibito

con **10** differenti fotografie. Vendesi suggellato e franco a L. **4** in francobolli, da **Cesare Uberto,** fotografo in **Briga** (Svizzera). Restituzione del denaro ai non soddisfatti. H 2313 M

VERO GRANO DA SEMINA DI RIETI

tenuto S. Pastore, Comunali e Reopaiato. — Dirig. al sig. march.se **Giov. Potenziani, RIETI.** H 2380 M

Vini da pasto

da bottiglia ed imbottigliati, a prezzi moderatissimi, nel magazzino da vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via S.ta Chiara. 259

18,000 francobolli

esteri di tutte le nazioni, per collezioni o tappezzeria, da **vendere** a modico prezzo. A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese, Torino.*

America del Sud.

Ricerca urgentissima di **100 famiglie agricoltori.** Avrebbero terre e bestiame da pagarsi in **10 anni.** A quelle famiglie che non si trovassero in condizioni da pagare il viaggio si **anticiperà il denaro equivalente.**

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai:

Sig. **EMILIO FONTANA, Mendrisio,** presso **Castel S. Pietro;**

Sig. **TORCHIO ROCCO, Vercana (Domaso);**

Sig. **A. BRIVIO, Lugano;**

Sig.ri **PEDRO LURO e HIJOS, Legazione Argentina, Roma.** H 3191 M

LA VELOCE

Navigazione Italiana a vapore

SEDE IN GENOVA.

SOCIETÀ ANONIMA — *Capitale emesso e versato L. 12 milioni.*

Il più celere servizio postale *tra l'Italia e l'America del Sud, toccando la Spagna, la Gran Canaria e il Brasile.*

Piroscafi: NORD-AMERICA, DUCHESSA DI GENOVA, DUCA DI GALLIERA, VITTORIA, MATTEO BRUZZO, EUROPA, SUD-AMERICA, NAPOLI.

Partenze da Genova al 3, 14 e 24 d'ogni mese.

Viaggi all'Esposizione Internazionale di Barcellona

TRAVERSATA IN **22** ORE. 1811

Biglietti d'andata e ritorno a prezzi ridotti: *Camerini distinti L. 180 — I classe L. 160 — II classe 80 — III classe 50.* — Per informaz. rivolg. all'Amministraz. della Società, **Genova,** piazza Annunziata, 17.

Albergo Stella d'Italia

Firenze, via Calzaioli, 8.

Centralissimo — Camere a L. **2** tutto compreso — *Omnibus stazione.*

Federico Zannetti, mod.e propr. dell'*Albergo del Giglio.* H 1281 M

Ditta ALESS.RO CALZONI — Bologna

MOTORI A GAS

I più semplici, i più pratici, i più economici.

Diploma d'onore Esposizione Milano 1881.

Rivolgersi ai sig.ri **F. & V. MONGINI,** apparecchiatori per gas, acqua e luce elettrica, **via Po, 40,** incaricati della vendita, e dove è sempre visibile il motore in azione. 2818

Inchiostro copiativo

VERO ANTOINE DI PARIGI

Caduna bottiglia L. 4.

In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

331

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Venerdì 3 settembre 1888, ore 2 pomerid., nel civico Palazzo, si procede a all'**incanto definitivo,** col mezzo delle candele, per l'***impresa*** della ***provvista di oggetti di mobilio per le Scuole municipali,*** relativamente ai lotti 2°, 4° e 5°, dell'importo di circa L. **4116 05, 2945 26, 4842 15** rispettivamente.

I capitoli delle condizioni sono visibili nel civico Ufficio Tecnico.

Verso fine settembre prossimo

La Drogheria E. CHIARAVIGLIO via Po, 31, Torino

verrà traslocata

in via San Francesco da Paola, N. 6,

e per tale circostanza

offre alla sua clientela in rimanenza dei

VINI vecchi di SPAGNA, MARSALA, RHUM e LIQUORI

tanto in bottiglie come in fusti, **conservando l'antico prezzo,** non computando **l'applicazione della nuova tassa governativa di L. 60 per ettolitro.** 2808

Fallimento M. CORRENTI

Torino — Piazza Castello, 18, ang. via Roma.

VENDITA A TRATTATIVE

di tutte le merci e mobilio di negozio, fra cui: Pizzi, tulli, blonde, biancheria, maglierie, telerie, calze, guanti, corsetti, vestiti per ragazzi, colli per signora, ecc., ecc. — Trovasi pure per ingrosso e dettaglio assortimento di filati, cotone e lana,

col ribasso del 40 0/0. 2807

Si cerca alloggio vuoto

nelle vicinanze di piazza Statuto o via Cernaia, di **3** e **4** camere, sano e arioso, fitto annuo non superiore alle L. **400** o **500.**

Offerte alle iniziali **H 2848 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

NERVOSI!!

Tutti coloro che soffrono di

Nervosità

in generale, accompagnata di male alla testa, Emicrania, Congestioni, Irritabilità, Angoscie, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto colpi apoplettici ed ancora ne patiscono le conseguenze — insomma tutti quelli le cui malattie sono causate dalla

Debolezza dei nervi

sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il suo opuscolo:

« Delle malattie nervose e dell'apoplessia Maniera di prevenirle e di curarle »

che sarà consegnato e spedito

gratis e franco

dai sottoscritti miei depositari o dai quale si rileverà trovarsi quasi dappertutto l'indiscusso rimedio.

A chi preme, non soltanto il benessere proprio, ma anche quello dei suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dai mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo, che sarà spedito **gratis e franco.**

Romano Weissmann,

Già medico di battaglione nella milizia

membro onorario dell'ordine sanitario italiano

della « Croce Bianca » H 3194 M

Torino, B. DELMASTRO, via Carlo Alberto, N. 24 — **Alessandria,** *D. Mellono,* geometra, via Dante, 4 — **Ancona,** *Buranelli & Bellinger* — **Bari,** *Francesco Roberti* — **Bergamo,** *La Direzione del « Memorandum »* — **Bologna,** *G. Gellinelli & C.* — **Brescia,** *G. B. Fornasini,* corso Vittorio Emanuele — **Brindisi,** *E. Dionisi* — **Cremona,** *Giuseppe Balconi* — **Cuneo,** *Giuseppe Ermino,* farmacista — **Ferrara,** *Nicolò Zeni,* farmacista — **Firenze,** *Rinaldo Kunisel,* via Orivolo, 43 — **Genova,** *G. Lorano,* piazza del Campo, N. 9 — **Milano,** *Fratelli Krause,* via S. Paolo, 5 — **Napoli,** *la Società Nazionale Cooperativa di Trasporti* — **Palermo,** *Fratelli Flaccomio,* via e piazza Fonderia, N. 4, 6, 8 e 10 — **Piacenza,** *Antonio Bordi* — **Reggio Emilia,** *Guazzi Goffredo,* farmacista — **Rep. S. Marino,** *Ferdinando Palegi,* libreria — **Roma,** *Alfredo Lemon & C.,* piazza di Spagna, 40 — **Savona,** *Ettore Bossi,* via Pertinace — **Taranto,** *Michele Biga* — **Udine,** *Francesco Minisini,* negoziante — **Verona,** *Giuseppe Maffei e moglie,* piazza Erbe, 9 — **Venezia,** *Carlo Dal Negro,* farmacia al Centauro, via 22 Marzo.

VENEZIA, deposito generale per l'Italia, presso **SCHNELL METZGER & C.,** *Trasporti internazionali.*

La Società Anonima d'Esportazione Agricola

CIRIO

avverte la sua clientela d'aver alla Ditta

Antonio STEVANO di Giovanni, via Mercanti, 19, Torino

concesso anche per il **Piemonte** l'incarico che già ha da parecchi anni nella città e provincia di Torino per la **vendita** delle **sue conserve alimentari,** e prega pertanto i clienti a voler indirizzarsi alla suddetta Ditta

STEVANO

tutte le loro ordinazioni che **dalla medesima saranno eseguite ai medesimi prezzi e condizioni della fabbrica.** H 3015 T

STRINGIMENTI URETRALI

CURATI dal dott. **TENCA,** senza sciringa o candelette, perchè cura incerta e pericolosa, **Milano,** *via Passarella,* 2. Dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). H 238 M

Reincanto volontario.

Il notaio Monesat Giov., delegato dal Tribunale Civile di Torino, nel giorno **17** settembre 1888, ore **10** ant., nello studio dell'avv. Audoli, via del Carmine, 8, procederà all'incanto in un sol lotto, sul prezzo di L. **30,000,** di **due casseggiati,** con cortile e giardino (mq. 1500), siti in Torino, via Valtorta presso l'Ergastolo, di proprietà degli eredi di QUAGLIO GIUSEPPE. — Per informazioni e visione documenti rivolgersi nello studio suddetto. C 3180

Aumento di vigesimo.

Il **7 settembre** pross. scade il termine per l'aumento del vigesimo al prezzo di L. **6100,** cui, con atto d'incanto in data d'oggi, venne deliberata una casa con annesso giardino, sita in **Caselle,** in via Levante, caduta nell'eredità OLIVERO.

Torino, 28 agosto 1888.

5164 G. CASSINIS, *notaio.*

VASTO ISOLATO

di proprietà dell'Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani, situato in **Torino,** fra le vie **S. Domenico, Santa Chiara, del Deposito e dei Quartieri,** da potersi facilmente convertire in laboratori, opifici, od impianti industriali di qualunque genere, da

VENDERE O DA AFFITTARE

Coloro che volessero concorrere all'acquisto od all'affittamento di tutto o di parte di detto stabile potranno vedere la pianta ed avere i ragguagli necessari nella **Segreteria dell'Istituto, via di Po, N. 29.** 3611

Magazzino Legnami

DEL

TIROLO E D'AMERICA

Vendita ingrosso e dettaglio

Importazioni dirette

PREZZI MODICISSIMI.

NATALE LANGE 1961

TORINO — Via Juvara, 16 (Porta Susa) — TORINO.

Stabilimento Damigiane

G. MARCELLINI ved. PIAZZA

via Beccaccino, CREMONA

Damigiana adottata per l'Italia e per l'estero per trasporto **olii, vini e liquori.** Con detta Damigiana è resa **impossibile ogni sottrazione** durante il viaggio.

Prezzi di tariffa:

Da litri 10	L. 2 00	Da litri 65	L. 3 75
» 15	» 2 75	» 85	» 4 75
» 25	» 3 25	» 55	» 6 50

reso franche a 200 chil.ri di distanza.

***NB.* Guardarsi dalle imitazioni.** H 2959 M

MALATTIE VENEREE. Consulti gratuiti tutti i giorni ore 1 pom. — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3.** — Farm. CHIAFFRINO, via Provvidenza, 40, Torino. 875

CHIUNQUE

desideri assumere la rivendita della **GAZZETTA PIEMONTESE** e **GAZZETTA LETTERARIA** (TRE EDIZIONI — GIORNO SERA MATTINO) ne chieda le condizioni all'Amministrazione

Piazza Solferino - Torino

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.